Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Unione Province d'Italia**			
3	Italia Oggi	26/01/2012	*ENTI LOCALI PRONTI ALLE BARRICATE CONTRO IL TESORO: NO ALL'ESPROPRIO (F.Cerisano/A.Ricciardi)*	3
11	L'Unita'	26/01/2012	*LE PROVINCE: "NON DI PAGHINO LE IMPRESE CON I NOSTRI SOLDI" (M.Franchi)*	4
25	La Provincia (CO)	26/01/2012	*E MARTEDI' CONSIGLIO CONTRO L'ABOLIZIONE*	5
	Agenparl.it (web)	25/01/2012	*LIBERALIZZAZIONI : CASTIGLIONE (UPI), IL GOVERNO VUOLE PAGARE I CREDITORI CON I SOLDI DEGLI ENTI LOC*	6
	Asca.it	25/01/2012	*17:46 LIBERALIZZAZIONI: PROVINCE CREDITORI P A PAGATI CON SOLDI ENTI LOCALI*	7
	Centonove.it (web)	25/01/2012	*PROVINCE, CREDITORI P.A. PAGATI CON SOLDI ENTI LOCALI*	8
	Dagospia.com	25/01/2012	*MONTI VEDE "UNA VIA D'USCITA DALLA CRISI" MENTRE MANIFESTANTI E POLIZIA SE LE SUONANO DAVANTI MONTEC*	9
32	Il Mattino - Ed. Avellino	25/01/2012	*CONSIGLIO STRAORDINARIO CONTRO L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCIA*	13
34	Il Messaggero - Ed. Pesaro	25/01/2012	*IN CONSIGLIO L'ORDINE DEL GIORNO CONTRO LA RIFORMA DELLE PROVINCE*	14
	Ntr24.tv (web)	25/01/2012	*"NO AD UN'ITALIA SENZA PROVINCE"*	15
	Radiobombo.com (web)	25/01/2012	*«NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE». BARI SI RIUNISCE MARTEDI', E BARLETTA-ANDRIA-TRANI CHE FA?*	16
Rubrica	**Presidenti di provincia: interviste**			
11	Giorno/Resto/Nazione	26/01/2012	*Int. a G.Podesta': "CITTA' METROPOLITANE ORA I GOVERNATORI" (R.Minotti)*	17
Rubrica	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
15	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*IL CONTROLLATO CONTINUA A SCEGLIERE IL REVISORE (G.Trovati)*	18
16	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*Int. a C.De vincenti: "DALLA CONCORRENZA RISORSE PER CRESCERE E RISANARE I SERVIZI LOCALI" (G.Santilli)*	19
17	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*ENTI LOCALI, 8,6 MILIARDI ALLA TESORERIA STATALE (R.boc.)*	20
17	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*Int. a G.Sabatini: "IL DECRETO NON E' UN REGALO ALLE BANCHE" (R.Bocciarelli)*	21
18	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*DIRETTIVA PAGAMENTI, SI ACCELERA (C.fo.)*	23
43	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*DALLA CDP 16,5 MILIARDI PER LA CRESCITA DELL'ITALIA (I.Bufacchi)*	24
11	Corriere della Sera	26/01/2012	*LIBERALIZZAZIONI, LE REGIONI PROTESTANO (E.Marro)*	25
6	MF - Milano Finanza	26/01/2012	*LE BANCHE PERDERANNO SOLO 9 MLD (A.Satta)*	27
2	Italia Oggi	26/01/2012	*I COSTI DELLA POLITICA, UN AFFARE DI PAROLE (M.Bertoncini)*	28
4	Il Giornale	26/01/2012	*IL PREMIER SFILA 30 MILIARDI AI SINDACI E COMINCIA LA FINE DEL FEDERALISMO (P.Bracalini)*	29
22	Libero Quotidiano	26/01/2012	*CI SALVERA' LA PROVINCIA, NON IL SOGNO DEGLI USA (A.Costato)*	31
48	Panorama	01/02/2012	*CON LA NUOVA ICI, NESSUN MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI COMUNALI: SI PRENDE I SOLDI LO STATO (L.Antonini)*	32
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
7	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*I CHIARIMENTI DELLE ENTRATE*	33
42	Corriere della Sera	26/01/2012	*TANTE AUTHORITY E POCA AUTORITA' DOPO I TAGLI SERVE UNA LEGGE QUADRO (M.Ainis)*	35
25	La Repubblica	26/01/2012	*MILLEPROROGHE, MODIFICHE ALLE PENSIONI COPERTE CON IL RINCARO DELLE SIGARETTE (B.Ardu')*	36
28	Panorama	01/02/2012	*INDISCRETO - UN "POZZO" INGHIOTTIRA' LA BUROCRAZIA (S.Caviglia)*	37

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Politica nazionale: primo piano**			
5	Il Giornale	26/01/2012	*I FONDI DELLA REGIONE SERVONO A FINAZIARE LA CASA DELL'ASSESSORE (G.Chiocci)*	38
Rubrica	**Economia nazionale: primo piano**			
1	Il Sole 24 Ore	26/01/2012	*PARTITA DIFFICILE PER LO SVILUPPO (C.Bastasin)*	39
6/7	La Stampa	26/01/2012	*DAL PARLAMENTO SI' ALLA LINEA MONTI "L'UE SI MUOVA" (F.Martini)*	40

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

La decisione di trasferire 8,6 miliardi dalle banche alla Tesoreria scatena le proteste

Enti locali pronti alle barricate contro il Tesoro: no all'esproprio

DI FRANCESCO CERISANO
E ALESSANDRA RICCIARDI

Per il governo Monti si tratta di alleggerire la morsa del fabbisogno a costo quasi zero; per gli enti locali, invece, si tratta di un esproprio che non sono disposti a tollerare. La norma del decreto legge sulle liberalizzazioni che trasferisce i fondi di regioni, province e comuni dai conti detenuti presso singoli istituti di credito alla Tesoreria di stato vale 8,6 miliardi di euro, a tanto ammonterebbe la giacenza media annua secondo la relazione tecnica. E produce un effetto positivo sull'emissione di titoli di debito pubblico per un risparmio stimato in 320 milioni di euro nel 2012, di 150 milioni nel 2013 e di 150 milioni nel 2014, al netto della ritenuta fiscale del 20%. L'operazione amministrativo-contabile è giustificata dalla necessità di tutelare «l'unità economica della Repubblica» e avrà efficacia fino al 31 dicembre 2014. Il dossier è nelle mani del ministro dei rapporti con il parlamento, **Piero Giarda**, le cui deleghe ricomprendono la spending review della macchina pubblica. Ma gli enti locali non ci stanno. E in parlamento si stanno già organizzando per trovare una sponda. La Lega Nord è già scesa in campo al senato, dove il decreto legge liberalizzazione è da ieri incardinato. Il vicepresidente della commissione bilancio, il leghista **Massimo Garavaglia**, attacca: «La finanza locale sarà letteralmente in balia dello stato. Chiediamo ai rappresentanti dei partiti, che fino a ieri si dicevano federalisti, di non consentire l'approvazione di questa rapina ai danni dei cittadini e delle autonomie locali che non avranno più il becco di un quattrino per svolgere le loro funzioni fondamentali». In verità i fondi restano sempre nella disponibilità delle autonomie, ma non più nella tempistica e nella libertà di scegliere l'istituto di credito. Ci sono enti che riescono a contrattare un tasso di interesse anche del 3% sulla liquidità. Lo stato invece darà l'1%. C'è una bella differenza. Il presidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, **Graziano Delrio**, dice: «Il governo continua a accentrare tutto, come ha fatto con i taxi, per i quali ha tolto ogni potere decisionale ai sindaci affidandoli a una non meglio definita Authority per i trasporti. Ora ci impone di riversare le nostre entrate nelle casse dello stato, con la scusa che la spesa locale sia fuori controllo. In realtà è vero il contrario, sono le uscite dell'amministrazione centrale a essere incontrollate». Il presidente dell'Upi, l'unione delle province, **Giuseppe Castiglione**: «Il governo vuole risolvere il problema dei ritardati pagamenti con i soldi di regioni, province e comuni. Altro che federalismo e autonomia: si torna indietro di almeno 50 anni», ha commentato, «per pagare gli stipendi dei nostri dipendenti, i fornitori o sostenere le spese di ordinaria amministrazione dovremo andare a chiedere al tesoriere dello stato». Le regioni per ora sono caute, oggi è prevista una riunione per una valutazione complessiva dei risvolti politici e finanziari della norma. «Quello che è certo è che si è previsto un meccanismo assai dirompente per la finanza locale senza nessun confronto preventivo», commenta **Vito De Filippo**, governatore della Basilicata. Per **Paola De Micheli**, responsabile pmi del Pd, «la tesoreria unica ha un senso solo se si tratta di saldare i debiti pregressi della p.a. verso i fornitori e liberare risorse per gli investimenti degli enti locali attraverso una modifica del patto di stabilità. Diversamente si tratta di un ritorno al passato piuttosto pesante». La battaglia in parlamento è assicurata.

© Riproduzione riservata

Si torna al sistema di tesoreria unica per tenere sotto controllo la spesa di regioni ed enti locali

Allo Stato i tesoretti dei comuni

ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

La superlenzuolata del governo Monti, ricca di liberalizzazioni ma anche solo di immagine, potrà davvero determinare lo sviluppo di cui l'Italia ha estremo bisogno per salvarsi?
Non pochi ne dubitano. Non per mancanza di serietà della azione del governo e non perché le liberalizzazioni non sono da fare, ma per il fatto che provocare la

Sotto controllo le spese degli enti locali, con il ritorno al vecchio sistema di tesoreria unica. Regioni, comuni, province, ma anche scuole e università per effettuare i pagamenti dovranno rivolgersi a Bankitalia presso cui i soldi degli enti resteranno in giacenza su conti fruttiferi.

DIRITTO & ROVESCIO

Incontro un vecchio amico, berlusconiano della prima ora. È amministratore delegato di una multinazionale italiana. Bella azienda. Presente in 24 paesi. Un po' ingrassata dagli ultimi investimenti che però sta metabolizzando bene. Gli chiedo: «Come va?». «Beh, l'anno scorso ho perso 8».

Su ItaliaOggi del 21 gennaio l'anticipazione sul ritorno alla tesoreria unica

ItaliaOggi — PRIMO PIANO

Secondo Monti arriva il bel tempo

Ma in Italia cresce la protesta: ieri è toccato ai pescatori

Enti locali pronti alle barricate contro il Tesoro: no all'esproprio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

l'Unità

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

Le Province: «Non si paghino le imprese con i nostri soldi»

Nel decreto liberalizzazioni il governo prevede 5,7 miliardi per i pagamenti arretrati. Ma l'Unione province denuncia: per farlo usano soldi nostri. Passera però rassicura: lavoriamo per anticipare la direttiva Ue sui 60 giorni.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Sembrava una sorpresa positiva, si sta rivelando una beffa. Nel testo definitivo del decreto liberalizzazioni il governo ha inserito 5,7 miliardi per gli arretrati nei pagamenti. I 100 miliardi di crediti (la stima è dello stesso Corrado Passera) che migliaia di aziende italiane vantano nei confronti dello Stato erano un peso troppo grande e il ministro dello Sviluppo, anche in vista dell'entrata in vigore della direttiva Europea che fissa in 60 giorni i tempi massimi, ha voluto dare un segnale. Per settimane si è parlato di pagamento in Bot. Alla fine nella stesura finale dell'articolo 35 del decreto la parte in finanziamenti reali è più alta: 3,7 miliardi di liquidi contro 2 miliardi in Bot.

PROTESTE DI UPI E TAIIS

Tutto bene? Neanche per sogno. Ieri sono arrivate critiche fortissime al provvedimento. Il più arrabbiato è il presidente dell'Upi (Unione delle Province d'Italia) Giuseppe Castiglione (Pdl) che denuncia chiaro e tondo come «il governo Monti vuole pagare i creditori della Pubblica amministrazione centrale con i soldi di Regioni, Province e Comuni». La norma stabilisce che, entro il 29 febbraio, il 50% delle risorse in giacenza nelle casse di Regioni, Province e Comuni dovrà essere spostato alla tesoreria unica dello Stato. Il restante 50% dovrà arrivare entro il 16 aprile 2012, fino a spostare completamente le entrate delle autonomie territoriali almeno fino al 2014. «Lo Stato a corto di liquidità - continua Castiglione - si prende le risorse di Regioni, Province e Comuni per pagare i propri creditori, ma impedisce agli stessi enti locali, che hanno soldi fermi in bilancio, di pagare i fornitori e le imprese che lavorano sui territori. Per pagare gli stipendi dei nostri dipendenti, pagare i fornitori o sostenere le spese di ordinaria amministrazione - conclude - dovremo andare a chiedere al tesoriere dello Stato. Questo, di fatto, è un nuovo vincolo ai pagamenti delle autonomie territoriali e comporterà inevitabilmente rallentamenti, perché obbligherà Regioni, Province e Comuni a trasmettere alla tesoreria centrale i mandati di pagamento, che poi stabilirà quando pagare. Altro che federalismo, autonomia e responsabilità».

Meno ruvide, ma comunque preoccupate sono invece le associazioni delle imprese di servizi, riunite nel Taiis (tavolo interassociativo imprese di servizi). Se da un lato «esprimono apprezzamento per le misure adottate», «attendono però provvedimenti organici ed efficaci per risolvere il problema nella sua interezza, le cui misure sono ben oltre i 6 miliardi scarsi messi a disposizione. «Le imprese registrano difficoltà crescenti, sia nell'accesso al credito che per procedere ai pagamenti dovuti» denunciando «come i servizi meritino specifica attenzione, trattandosi di attività che potrebbero dare un contributo determinante sia all'occupazione che alla crescita del Paese: occorre fare presto dando attuazione alle norme comunitarie e snellendo le procedure di trasferimento delle dotazioni finanziarie», concludono i rappresentanti del Taiis.

MA PASSERA SI IMPEGNA

Se martedì sera dagli schermi di Ballarò aveva ammesso che la strada di pagare le imprese in Bot era «comunque una dilazione del pagamento» e che quella di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti «probabilmente diventava debito pubblico anche quello», ieri pomeriggio durante in question time il ministro Passera ha annunciato che «è intenzione del governo di sostenere una rapida attuazione della direttiva Europea, senza mettere in discussione gli impegni di finanza pubblica presi in quella sede». Un altro rebus dalla difficile soluzione per il governo. ❖

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di COMO

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

VILLA SAPORITI

E martedì consiglio contro l'abolizione

Martedì 31 gennaio alle 17 consiglio provinciale straordinario per contestare l'abolizione delle Province. Nella stessa giornata tutte le amministrazioni provinciali metteranno in atto la stessa iniziativa.

«La giornata di mobilitazione - dicono i promotori dell'Upi - vuole fare comprendere alle comunità non solo il valore esclusivamente demagogico e propagandistico della campagna contro le Province, quanto anche cosa accadrebbe all'Italia, ai cittadini, una volta cancellate le Province».

COMOCRONACHE

Il prefetto usa meno l'auto blu
Un terzo dei chilometri di Carioni

E martedì consiglio contro l'abolizione

Il fascicolo resta aperto contro ignoti

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Flash :: PHP :: Portals & Blogs
IPhone apps :: Identities :: SEO
www.clonedesign.eu
Clonedesign

Mercoledì 25 Gennaio 2012 18:30

LIBERALIZZAZIONI : CASTIGLIONE (UPI), IL GOVERNO VUOLE PAGARE I CREDITORI CON I SOLDI DEGLI ENTI LOCALI

Scritto da com/ugi

(AGENPARL) - Roma, 25 gen - "Ecco come il Governo Monti vuole pagare i creditori della Pubblica amministrazione centrale: con i soldi di Regioni, Province e Comuni. Altro che federalismo e autonomia: si torna indietro di almeno 50 anni". E' il commento del Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, rispetto alla norma contenuta all'articolo 35 del Decreto Legge sulle Liberalizzazioni, che stabilisce che, nel giro di pochi mesi, le entrate di Regioni, Province e Comuni dovranno confluire tutte nella tesoreria unica dello Stato. "Una norma inaccettabile: lo Stato, a corto di liquidità, si prende le risorse di Regioni, Province e Comuni per pagare i propri creditori, ma impedisce agli Enti locali, che hanno soldi fermi in bilancio, di pagare i fornitori e le imprese che lavorano sui territori". La norma stabilisce che, entro il 29 febbraio il 50% delle risorse in giacenza nelle casse di Regioni, Province e Comuni dovrà essere spostato alla tesoreria unica dello Stato. Il restante 50% dovrà arrivare entro il 16 aprile 2012, fino a spostare completamente le entrate delle Autonomie territoriali almeno fino al 2014. "Per pagare gli stipendi dei nostri dipendenti, pagare i fornitori o sostenere le spese di ordinaria amministrazione dovremo andare a chiedere al tesoriere dello Stato. Questo, di fatto, è un nuovo vincolo ai pagamenti delle Autonomie territoriali e comporterà inevitabilmente rallentamenti, perché obbligherà Regioni, Province e Comuni a trasmettere alla tesoreria centrale i mandati di pagamento, che poi stabilirà quando pagare. Altro che federalismo, autonomia e responsabilità".

Altro in questa categoria: « CAMERA: OGGI IN COMMISSIONE GIUSTIZIA AFFARI ESTERI: OGGI COMMISSIONI RIUNITE DI CAMERA E SENATO »

Pubblicato in POLITICA

Condividi AgenParl

Vai Su

Cerca...

AREA RISERVATA
Nome utente
Password
Ricordami
LOGIN
Dimenticate le credenziali?

Esteri

Vuoi le News gratis di AGENPARL direttamente sul tuo sito?
<< CLICCA QUI >>

Speciale promozione Agenparl
con soli 9.99€
Potrai abbonarti per un intero anno ai Flussi di notizie riservati!
SCOPRI SUBITO L'OFFERTA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

asca
agenzia stampa quotidiana nazionale
direttore responsabile Gianfranco Astori

Liberalizzazioni: Province, creditori p.a. pagati con soldi enti locali

25 Gennaio 2012 - 17:46

(ASCA) - Roma, 25 gen - "Ecco come il Governo Monti vuole pagare i creditori della Pubblica amministrazione centrale: con i soldi di Regioni, Province e Comuni. Altro che federalismo e autonomia: si torna indietro di almeno 50 anni". E' il commento del Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, rispetto alla norma contenuta all'articolo 35 del Decreto Legge sulle Liberalizzazioni, che stabilisce che, nel giro di pochi mesi, le entrate di Regioni, Province e Comuni dovranno confluire tutte nella tesoreria unica dello Stato. "Una norma inaccettabile: lo Stato, a corto di liquidita', si prende le risorse di Regioni, Province e Comuni per pagare i propri creditori, ma impedisce agli Enti locali, che hanno soldi fermi in bilancio, di pagare i fornitori e le imprese che lavorano sui territori". La norma stabilisce che, entro il 29 febbraio il 50% delle risorse in giacenza nelle casse di Regioni, Province e Comuni dovra' essere spostato alla tesoreria unica dello Stato. Il restante 50% dovra' arrivare entro il 16 aprile 2012, fino a spostare completamente le entrate delle Autonomie territoriali almeno fino al 2014. "Per pagare gli stipendi dei nostri dipendenti, pagare i fornitori o sostenere le spese di ordinaria amministrazione dovremo andare a chiedere al tesoriere dello Stato. Questo, di fatto, e' un nuovo vincolo ai pagamenti delle Autonomie territoriali e comportera' inevitabilmente rallentamenti, perche' obblighera' Regioni, Province e Comuni a trasmettere alla tesoreria centrale i mandati di pagamento, che poi stabilira' quando pagare. Altro che federalismo, autonomia e responsabilita'".

rus

+ FOTO + AUDIO + VIDEO

notizie regioni

Abruzzo
Basilicata
Bolzano
Calabria
Campania
Emilia-Romagna
Friuli Ven. Giu.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trento
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

Correlate

Liberalizzazioni: Chiti annuncia presentazione decreto al Senato

(ASCA) - Roma, 25 gen - Il presidente di turno del Senato, Vannino Chiti ha annunciato in Aula il deposito al Senato del decreto liberalizzazioni. Il provvedimento dovrebbe essere assegnato alla commissione Industria in sede referente. njb [...]

Liberalizzazioni: WWF, su rifiuti da imballaggio via libera a anarchia

(ASCA) - Roma, 25 gen - La presunta liberalizzazione della gestione dei rifiuti da imballaggio contenuta nell'art. 26 del decreto liberalizzazioni "e' a tutti gli effetti un via libera all'anarchia e un toccasana per le ecomafie". E' quanto denuncia il WWF. L'articolo consente infatti, sottolinea l'associazione ambientalista, "di gestire questi rifiuti senza alcun coordinamento, senza alcuna possibilita' di poter verificare il [...]

Liberalizzazioni: WWF, su rifiuti da imballaggio via libera a anarchia

(ASCA) - Roma, 25 gen - La presunta liberalizzazione della gestione dei rifiuti da imballaggio contenuta nell'art. 26 del decreto liberalizzazioni "e' a tutti gli effetti un via libera all'anarchia e un toccasana per le ecomafie". E' quanto denuncia il WWF. L'articolo consente infatti, sottolinea l'associazione ambientalista, "di gestire questi rifiuti senza alcun coordinamento, senza alcuna possibilita' di poter verificare il [...]

Liberalizzazioni: Rossi, non avviare deregulation totale commercio

(ASCA) - Firenze, 25 gen - - "Prima di dare il via a una deregulation totale sarebbe saggio analizzare i livelli di equilibrio raggiunti in Toscana tra grande e piccola distribuzione e tenere conto dei vantaggi che questo

breaking news

Costa: identificati tre corpi, sono cittadini tedeschi
Terremoti: nuova scossa 3.5 in provincia di Reggio Emilia
Crisi: Monti, Italia non chiede denaro ma diminuzione dei tassi

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Direttore responsabile **Graziella Lombardo**

centonove

25 Gennaio 2012

Settimanale di Politica, Cultura , Economia

IN EDICOLA

SOMMARIO

PRIMO PIANO

POLITICA

SICILIA

ECONOMIA

POSTER

ULTIMORA

Liberalizzazioni
Province, creditori p.a. pagati con soldi enti locali

Roma, 25 gen - ''Ecco come il Governo Monti vuole pagare i creditori della Pubblica amministrazione centrale: con i soldi di Regioni, Province e Comuni. Altro che federalismo e autonomia: si torna indietro di almeno 50 anni''. E' il commento del Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, rispetto alla norma contenuta all'articolo 35 del Decreto Legge sulle Liberalizzazioni, che stabilisce che, nel giro di pochi mesi, le entrate di Regioni, Province e Comuni dovranno confluire tutte nella tesoreria unica dello Stato. ''Una norma inaccettabile: lo Stato, a corto di liquidita', si prende le risorse di Regioni, Province e Comuni per pagare i propri creditori, ma impedisce agli Enti locali, che hanno soldi fermi in bilancio, di pagare i fornitori e le imprese che lavorano sui territori''. La norma stabilisce che, entro il 29 febbraio il 50% delle risorse in giacenza nelle casse di Regioni, Province e Comuni dovra' essere spostato alla tesoreria unica dello Stato. Il restante 50% dovra' arrivare entro il 16 aprile 2012, fino a spostare completamente le entrate delle Autonomie territoriali almeno fino al 2014. ''Per pagare gli stipendi dei nostri dipendenti, pagare i fornitori o sostenere le spese di ordinaria amministrazione dovremo andare a chiedere al tesoriere dello Stato. Questo, di fatto, e' un nuovo vincolo ai pagamenti delle Autonomie territoriali e comportera' inevitabilmente rallentamenti, perche' obblighera' Regioni, Province e Comuni a trasmettere alla tesoreria centrale i mandati di pagamento, che poi stabilira' quando pagare. Altro che federalismo, autonomia e responsabilita'''.

fonte asca

METEO di OGGI

MESSINA
Min 8°
Max 12°
acquazzoni

DOMANI
8° / 12°

ULTIM'ORA

asca

® 2009 - KIMON

©redits

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

MONTI VEDE "UNA VIA D'USCITA DALLA CRISI" E DAVANTI MONTECITORIO TRE FERITI TRA MANIFESTANTI - APPROVATA MOZIONE PDL-PD-TERZO POLO PER LA TOBIN TAX (I DRUIDI DELLA LEGA IMPONGONO LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA) - PROCESSO MILLS, BERLUSCONI REVIVAL: "MI VOGLIONO CONDANNARE A TUTTI I COSTI" - AVVOCATI E INCAZZATI, PROTESTE ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO - CARIONI (UPI): "RICORSO CONTRO ABOLIZIONE PROVINCE" - TV ALE-DANNO: AL TG LAZIO COMPARE SOLO LUI…

1 - L'OTTIMISMO DI MONTI: PRENDE FORMA UNA VIA D'USCITA...
(TMNews) - Il negoziato sul nuovo trattato europeo si avvia "speditamente" ad un soluzione positiva, l'Italia "non è più vista come una mina" innescata nel cuore dell'Eurozona, la Germania e altri Paesi si stanno avviando verso posizioni "meno inflessibili", e dunque "i contorni di una possibile via d'uscita da questa grave crisi cominciano a prendere forma, i tasselli del mosaico cominciano ad andare al loro posto".

UN PESCATORE FERITO A MONTECITORIO

Mario Monti parla per oltre mezz'ora in Senato, e mostra un cauto ottimismo sulla soluzione della crisi finanziaria. Che dipende, ribadisce ancora una volta, dalle riforme che possono adottare i singoli Stati, e per le quali "l'Italia è esempio in Europa", ma anche dalle "scelte conseguenti a livello europeo" senza le quali "il risanamento e le riforme nazionali non potranno avere successo e rischiano di fallire", e con loro i sacrifici chiesti agli italiani.

2 - SENATO APPROVA MOZIONE UNITARIA PDL-PD-TERZO POLO...
(TMNews) - L'aula del Senato ha approvato a larga maggioranza, con votazione per alzata di mano, la mozione unitaria di Pdl, Pd e Terzo Polo sull'Unione europea, a conclusione della giornata dedicata al tema nel corso della quale è intervenuto a palazzo Madama anche il presidente del Consiglio Mario Monti. La mozione unitaria è "un passo molto significativo", aveva commentato il premier lasciando il Senato.

TG REGIONALI ALEMANNO PISAPIA TOSI

Con il documento di maggioranza votato oggi, il Parlamento chiede che il Governo sostenga l'introduzione della Tobin tax per i paesi dell'Ue. La mozione, infatti, impegna l'esecutivo ad "appoggiare l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie prospettando l'opportunità che essa si applichi a tutti Paesi membri dell'Unione europea e perseguendo contemporaneamente una più ampia intesa globale anche oltre i limiti dell'Unione europea". Ribadita inoltre la necessità di "un ruolo centrale della Bce, nel rispetto della sua indipendenza, al fine di evitare crisi di liquidità".

3 - SENATO, OK EMENDAMENTO LEGA SU RADICI GIUDAICO-CRISTIANE...
(TMNews) - L'aula del Senato ha approvato un emendamento della Lega Nord alla mozione di maggioranza elaborata da Pdl-Pd-Terzo polo sull'Unione europea, che aggiunge al testo un riferimento alle "radici giudaico-cristiane" dell'Europa. Sul punto, la Lega ha raccolto il consenso del Pdl e del Terzo polo.

MONTI

4 - TENSIONE E PETARDI DAVANTI A MONTECITORIO, POLIZIA INTERVIENE...
(TMNews) - Tensione davanti all'ingresso principale della Camera dei deputati per la protesta dei pescatori che da stamattina presidiano la piazza. Da ore la polizia ha bloccato la circolazione intorno alla zona pedonale circostante Montecitorio e palazzo Chigi. Poco dopo le 16 i manifestanti, qualche centinaio, controllati da polizia e carabinieri, hanno cominciato a lanciare diversi petardi e sedie di plastica verso l'ingresso della Camera, innescando la reazione delle forze dell'ordine.

DAGO SEARCH
Cerca nel sito
DAGO MAIL Scrivi a Dago...

CALENDARIO ARTICOLI
Gennaio 2012

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

PENSIERO STUPENDO
"Tutto ciò che mi serve per fare una commedia è un parco, un poliziotto e una ragazza carina. "
(Charlie Chaplin)

DAGO SOCIAL CLUB
RSS Twitter Facebook

LINKS
DAGO ALL'AUDITORIUM
BLITZ

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Polizia e carabinieri hanno superato le transenne che li dividevano dai manifestanti ed è nato un breve scontro, al termine del quale uno dei manifestanti, Roberto Penso, sanguinava dalla testa: "Mi hanno colpito con una manganellata questi bastardi... Protestiamo contro questi bastardi del Governo che ci hanno tolto tutto". Un altro manifestante è steso a terra e lamenta dolori ad una gamba.

5 - ALMENO TRE MANIFESTANTI FERITI IN SCONTRI DAVANTI A MONTECITORIO...
(TMNews) - Sono almeno tre i feriti causati dagli scontri tra i pescatori che manifestano davanti a Montecitorio e la polizia. I tre, tutti manifestanti, sono stati soccorsi da alcuni paramedici e poi portati via in ambulanza, anche se le condizioni non parevano gravi.

6 - LIBERALIZZAZIONI/ PD: FARE PRESTO SU PAGAMENTI P.A. IN RITARDO...
(TMNews) - E' necessario mettere mano subito ai ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, perché sono "molte le imprese a rischio". Lo dicono i deputati Pd Antonio Misiani e Paola De Micheli, dopo il question time alla Camera durante il quale il ministro Passera, rispondendo ad una interrogazione urgente del Pd, ha spiegato cosa prevede l`agenda del governo su questo problema.

7- BERLUSCONI: RICETTA MONTI FUNZIONA? NESSUNO PUÒ DIRLO...
(TMNews) - "Ce lo auguriamo tutti". E' la secca replica di Silvio Berlusconi - ai microfoni di radio Monte Carlo - a chi gli chiede un commento alle parole del presidente del Consiglio Mario Monti che oggi in Senato ha parlato di "contorni per uscire della crisi che iniziano a prendere forma". La ricetta Monti può funzionare, gli domandano: "Non credo nessuno possa dirlo", è la risposta.

BERLUSCONI E GHEDINI

8 - LEGA, BERLUSCONI: DIVISIONI INTERNE SI SUPERANO...
(TMNews) - "Queste sono cose che si superano". Così l'ex premier Silvio Berlusconi replica, intervistato da Radio Montecarlo, a chi gli chiede delle divisioni interne alla Lega.
Il dissenso di Maroni è rientrato, gli domandano: "Penso che la Lega possa continuare ad essere un partito unito".

9 - MILLS, BERLUSCONI ATTACCA I GIUDICI: "MI VOGLIONO CONDANNARE A TUTTI I COSTI"...
Da "Repubblica.it" - "Come si spiega la cancellazione di tutti i nostri testimoni e la fissazione di udienze in più rispetto a quelle previste a 72 ore dalla prescrizione, se non con un'intenzione negativa 1? Questo qui è un processo politico". Lo ha detto Silvio Berlusconi in una pausa dell'udienza del processo a carico dell'avvocato inglese David Mills 2 - che, secondo la Procura, sarebbe stato corrotto da Berlusconi con 600mila dollari per rendere false testimonianze in due processi a suo carico - riferendosi all'eventualità di una sentenza di condanna nei suoi confronti da parte dei giudici milanesi che dovrebbero entrare in camera di consiglio il prossimo 11 febbraio. Il premier è imputato per corruzione in atti giudiziari, anche se i tempi della prescrizione sono ormai prossimi.

10 - BERLUSCONI: LA MIA È UNA OPINIONE CONSOLIDATISSIMA...
(TMNews) - L'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, considera il processo Mills nel quale è accusato di corruzione in atti giudiziari come un procedimento "esemplare dal punto di vista del processo politico. La mia opinione è consolidatissima". È quanto ha detto il Cavaliere a margine dell'udienza di oggi. Berlusconi ha infine salutato i giornalisti con queste parole: "Buona resistenza a tutti".

ANGELINO ALFANO
PIERFERDINANDO CASINI

11 - PROTESTE AVVOCATI A INAUGURAZIONI ANNO GIUDIZIARIO...
(TMNews) - Le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario sono state spesso, negli ultimi anni, teatro di clamorose proteste, in genere dei magistrati. Quest'anno saranno gli avvocati a dare vita a una contestazione: inizierà il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, che leggerà domani, alla cerimonia nazionale in Corte di Cassazione, una sintesi del 'Manifesto dell'avvocatura', approvato nella recente assemblea unitaria della professione.

Lo stesso faranno i presidenti distrettuali degli Ordini degli avvocati nelle cerimonie locali, nel corso delle quali la lettura del Manifesto o di una sua sintesi sarà l'unica presenza degli avvocati, che per il resto diserteranno le aule giudiziarie. Nel corso di una conferenza stampa Alpa ha criticato il Governo per l'estensione della conciliazione obbligatoria, "quasi un quarto grado di giudizio e un costo in più per i cittadini", e ha difeso le tariffe minime, abolite per la verità da un precedente Governo: "Erano le più basse d'Europa".

12 - PALUMBO: CONSULTA SUPERFICIALE SU REFERENDUM...
(TMNews) - "La Corte Costituzionale merita rispetto anche quando le sue sentenze non si condividono. Ma il rispetto per l`istituzione non può impedire di evidenziare la superficialità di una decisione che appare minimalista e burocratica, attestata su precedenti che non sono neppure tali, senza alcuno sforzo di approfondire le argomentazioni del Comitato promotore". Lo afferma Enzo

IL VIDEO: I CAFONAL DELLA NOSTRA VITA

LA PASSIONE DI K

BLOG

- Antonio Dipollina
- Maurizio Crosetti
- Davide Maggio
- SARX88
- Giorgio Dell'Arti
- Non Leggere Questo Blog
- Luca Telese
- Andrea Scanzi
- Sergio Claudio Perroni
- Lina Sotis
- Filippo Sensi
- Umberto Brindani
- Januaria Piromallo e Marika Borrelli
- Nicola Borzi
- Rocco Cotroneo "americas"
- Claudio Sabelli Fioretti
- Marco Castoro
- Fabio Novembre
- Mariano Sabatini - Fattore S
- Pierluigi Diaco

www.ecostampa.it
102219
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Palumbo, avvocato del Comitato referendario, dopo le motivazioni della sentenza con cui la Consulta ha bocciato i due quesiti referendari sulla legge elettorale.

13 - CARIONI (UPI): SUBITO RICORSO CONTRO ABOLIZIONE PROVINCE...
(TMNews) - "Il presidente Formigoni dimostri di tutelare il buon governo del territorio: non sprechi altro tempo prezioso e impugni davanti alla Corte Costituzionale la legge che liquida le Province". Ad affermarlo è il Presidente dell'Unione Province Lombarde, Leonardo Carioni.

"Prendiamo atto con soddisfazione - prosegue - della mozione urgente appena presentata in Consiglio regionale che impegna il Presidente della Giunta ad attivare tutte le iniziative necessarie a proporre il ricorso presso la Corte Costituzionale coordinandosi con le altre Regioni che hanno annunciato azioni simili. Tuttavia, visti i tempi molto stretti, riteniamo imprescindibile che il presidente Formigoni avvii fin da ora la procedura legale".

PIER LUIGI BERSANI

La questione della legittimità costituzionale dell'articolo 23 della manovra è da tempo al centro dei lavori del Consiglio Direttivo UPL ed è stata sollevata anche dal Presidente emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida, chiamato per un consulto dai dodici Presidenti lombardi: "Come ampiamente dimostrato - conclude Carioni - questo decreto tende ad eliminare le Province per via surrettizia, esautorandole completamente del loro ruolo di enti di governo locale".

14 - TG LAZIO, ALEMANNO SUPERSTAR - STACCA POLVERINI E ZINGARETTI...
Giovanna Vitale per "la Repubblica" - Riesplode il caso Tg Lazio. Nulla sembra infatti cambiato rispetto a un anno fa, quando il Pd denunciò la deriva destrorsa, tutta sbilanciata sul sindaco di Roma, inaugurata dal notiziario regionale della Rai. A dimostrarlo, ancora i volta, il monitoraggio trimestrale dell'Osservatorio di Pavia sul pluralismo politico nei telegiornali locali. Dati che svelerebbero «la vomitevole faziosità del tg guidato da Nicola Rao, che coltiva una sorta di grottesco culto della personalità nei riguardi di Alemanno», attacca il senatore democratico Vincenzo Vita. «Steso a pelle di leopardo sotto il suo padrino politico», rincara il collega dell'Api Riccardo Milana.

Vediamo. Dall'11 giugno al 30 settembre 2011 i notiziari hanno dedicato il 62,3% del tempo ai rappresentanti del governo locale (Comune, Provincia e Regione) e agli altri soggetti politici, esponenti dei diversi partiti, un misero 29,6%. Ebbene il sindaco Alemanno ha conquistato ben 75 minuti e 29 secondi (con un tempo di parola di 13,5 minuti), la governatrice Polverini 50 minuti e 39 secondi (10,25 di parola), il presidente Nicola Zingaretti, l'unico del Pd fra i primi dieci, solo 14 minuti e 26 secondi (3,47 di parola). Segue la vicesindaco Sveva Belviso (9,33) e altri quattro colleghi del Pdl, mentre per trovare un centrista - il vicepresidente del Lazio Luciano Ciocchetti - bisogna scivolare al decimo posto.

UMBERTO BOSSI

Eloquente il confronto con gli altri tg regionali: a Milano il sindaco Pisapia, che proprio in quei giorni annunciava la sua nuova giunta, ha avuto 54 minuti e 59 secondi (con 18 minuti di parola); solo 11 Orsoni a Venezia; a Napoli persino il popolarissimo De Magistris fa peggio di Alemanno: 60 minuti. Il direttore del Tg Lazio Nicola Rai, incontrando il comitato di redazione, ha rispedito le accuse al mittente sostenendo che quando c'era Veltroni in Campidoglio la sproporzione era ben più smaccata, invitando a misurare il tempo di parola e quello totale dedicato al sindaco.

15 - PESCA/ TENSIONI ALLA CAMERA, ALMENO TRE FERITI TRA MANIFESTANTI
(TMNews) - "La pesca nel nostro mare è diventata come il gratta e vinci: io vado a pescare e non so cosa prenderò ma la spesa è sempre la stessa". Nicola Tedeschi, pescatore di Trani, spiega così i motivi della protesta che lo ha portato insieme a diverse centinaia di colleghi da tutta Italia davanti alla Camera. Lo spiega al vicepresidente dei deputati Idv Fabio Evangelisti, l'unico parlamentare a incontrare a Piazza Monte Citorio i manifestanti dopo le tensioni con la polizia che hanno provocato tre feriti tra i pescatori. Altri due deputati - Marcello De Angelis (Pdl) ed Emanuele Fiano (Pd) - si erano affacciati poco prima ma erano rimasti a guardare da lontano.

Nicola mostra al dipietrista una fattura di 9.900 euro di gasolio che non riesce a pagare: "In Francia, i nostri colleghi hanno ottenuto un accordo per pagare il gasolio 40 centesimi per dieci anni...e da noi? Ci hanno messo a terra". Antonio Sardone, di Livorno, spiega che "uscire in mare mi costa 200-300 euro al giorno...ma come faccio?". E se "dopo 40 anni di pesca volessi vendere il mio peschereccio? Chi lo compra con questa situazione?". Come semplifica un suo collega napoletano: "Chi si viene a comprare i guai miei?".

Alcuni rappresentanti dei pescatori sono stati ricevuti dal presidente della commissione Agricoltura di Montecitorio, Paolo Russo, e questa mattina da una delegazione del gruppo Udc, guidata dal segretario Lorenzo Cesa. Nel mezzo ci sono state tensioni con le forze dell'ordine che hanno reagito al lancio di petardi con una carica in cui sono rimaste ferita almeno tre persone. Uno di loro - Roberto Penso - con la testa sanguinante, si sfoga davanti ai giornalisti: "Questi bastardi ci hanno caricato...". Gli insulti contro polizia e carabinieri in assetto antisommossa si spercano: "Assassini,

- Fulvio Abbate
- Sabina Guzzanti
- Vincino
- Costantino della Gherardesca
- Belpoliti
- Daniele Luttazzi
- Linus
- Michela Moro
- Paolo Guzzanti
- Beppe Grillo

BLOG

LISTA DEI BLOG

NEWSLETTER

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

DAGOSEARCH

GUIDA ALLA RICERCA

ARTICOLI PIÙ LETTI

- 1- benvenuti in casa casamonica: se la casa...
- Apertura in ribasso per le principali borse...
- Business international - anonymous minaccia...
- 1- aiuto! è partita una nuova...
- Colpo di uno solo? - silurare schettino non...
- 1- salvate lo scarparo! lontano il 2006...
- Manca l'accordo sul debito greco, borse e...
- Carnival animal - il patron della costa...
- 1- il gruppo rcs è in profondo rosso...
- Piazza affari recupera sul finale (+0,1%) -...

FOTOGALLERY PIÙ VISTE

www.ecostampa.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

assassini", "Chi non salta celerino è". Un altro manifestante rimane a terra per circa un'ora, dolorante a una gamba, prima dell'arrivo di un'ambulanza.

[25-01-2012]

Le foto presenti su Dagospia.com sono state in larga parte prese da Internet,e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione - indirizzo e-mail rda@dagospia.com, che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO
IL MATTINO Avellino
Quotidiano
Data 25-01-2012
Pagina 32
Foglio 1

www.ecostampa.it

La protesta

Consiglio straordinario contro l'abolizione delle Provincia

Assemblea in contemporanea prevista per il 31 gennaio dai 107 enti territoriali italiani

«No» all'abolizione delle Province. Un coro unanime si alzerà il prossimo 31 gennaio dai 107 enti territoriali intermedi: si riuniranno contemporaneamente i Consigli provinciali di tutta le Penisola. L'iniziativa è stata promossa dall'Upi (Unione delle Province Italiane) che ha anche diffuso un documento da discutere ed eventualmente approvare nel corso delle riunioni delle assemblee. Questa mattina si riunirà la conferenza dei capigruppo di Palazzo Caracciolo per affrontare l'argomento.

«Le Province richiedono, unitariamente alle Regioni, di promuovere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'articolo 23 del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia», si legge nel documento proposto dall'Upi.

Ancora: si sollecita al Governo e al Parlamento l'approvazione di «una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che sia basata su determinate priorità». Tra le richieste, l'intervento immediato «di razionalizzazione delle Province attraverso la riduzione del numero delle amministrazioni; la ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni delle Province, in modo da lasciare in capo alle Province esclusivamente le funzioni di area vasta; l'eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione; l'istituzione delle Città metropolitane come enti per il governo integrato delle aree metropolitane; il riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province; la destinazione dei risparmi conseguiti con il riordino degli enti di area vasta ad un fondo speciale per il rilancio degli investimenti degli enti locali».

Ogni Consiglio provinciale dovrebbe approvare, inoltre, la parte del documento con la quale si ribadisce il «no ad un'Italia senza Provincia perché ci sarebbero meno garanzie democratiche, verrebbero garantite meno opportunità a chi è più debole, diminuirebbe l'identità locale fatta di storia e cultura, le istituzioni si allontanerebbero dai cittadini». Infine, l'appello alla mobilitazione generale, rivolto non solo alla politica. Tutte le assemblee provinciali chiedono «ai parlamentari del territorio di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio; alle organizzazioni sindacali di mobilitarsi contro l'abolizione o allo svuotamento delle Province, per tutelare le persone che ci lavorano; alle forze economico-sociali di mobilitarsi per ristabilire un punto di riferimento istituzionale certo nel territorio, per garantire il rilancio degli investimenti per lo sviluppo locale. Ai cittadini tutti, agli uomini di cultura, alle associazioni e ai gruppi di volontariato di manifestare il loro amore per il territorio, opponendosi all'abolizione o allo svuotamento delle nostre Province, o alla loro trasformazione in enti nominati dai partiti e non eletti direttamente dal popolo». Sul sito dell'Upi è stato pubblicato anche un dossier elaborato dall'Università Bocconi dal quale si evince che il costo delle amministrazioni provinciali rappresenta l'1,35 per cento della spesa pubblica complessiva del Paese. Contrario all'abolizione delle Province s'è detto, in maniera netta, il presidente Cosimo Sibilia, e ha rimarcato l'importanza di un ente intermedio per i territori come quello irpino.

m. l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Caracciolo Sede della Provincia di Avellino, a lato Sibilia

Sibilia
Il presidente di Palazzo Caracciolo in prima linea nella battaglia Oggi conferenza dei capigruppo

«Ospedale Bisaccia, accorpamento con Ariano»
Consiglio straordinario contro l'abolizione delle Provincia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

Il Messaggero
PESARO

Quotidiano

Data 25-01-2012
Pagina 34
Foglio 1

www.ecostampa.it

MANOVRA

In Consiglio l'ordine del giorno contro la riforma delle Province

PESARO – Il consiglio provinciale torna a riunirsi: l'assemblea è convocata oggi alle 15 nella sala Pierangeli. «Come primo punto - spiega il presidente Luca Bartolucci - su richiesta dell'Upi (Unione Province d'Italia), sarà discusso l'ordine del giorno relativo al decreto legge che prevede la riforma delle amministrazione provinciali. Sarà quindi l'occasione per riflettere sugli assetti istituzionali futuri del territorio, alla luce dei mutamenti significativi individuati dalla normativa». Secondo l'Unione Province d'Italia, con la manovra, «del tutto incostituzionale, non ci sarebbe alcun tipo di risparmio per le casse dello Stato» ma, al contrario, un «drastico aumento della spesa pubblica».

Filtri per i fiumi a legna associazioni protestano
Università, la crisi come sfida
Molestata dal patrigno, rifiutata dalla mamma
Il Circomare salva tartaruga spiaggiata

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

25 gennaio 2012

A A A | Condividi

CATEGORIA: PROVINCIA DI BENEVENTO

LA NOTA DELL'UPI

"No ad un'Italia senza Province"

"Il 31 Gennaio 2012 tutte le Province italiane saranno impegnate in Consigli Provinciali aperti per ribadire il netto dissenso ad una Italia senza le Province". E' l'avvio della nota che campeggia sul sito dell'UPI e che ricorda appunto, spiegandone le motivazioni, gli appuntamenti in calendario: accadrà ovviamente anche a Benevento.

"La giornata di mobilitazione - prosegue la nota - vuole fare comprendere alle comunità non solo il valore esclusivamente demagogico e propagandistico della campagna contro le Province, quanto anche cosa accadrebbe all'Italia, ai cittadini, una volta cancellate le Province.

Un momento di riflessione e dibattito, ma soprattutto un'occasione per dare sostanza e concretezza all'operazione verità che l'Upi sta portando avanti attraverso Dossier e studi, come quello elaborato dalla Bocconi, sui reali costi delle Province, sui servizi resi ai cittadini, sull'utilità e il valore di questa istituzione e sulle falsità rispetto agli inesistenti risparmi che si avrebbero dalla loro abolizione.

Alle inziative sui territori interverranno esponenti dei Comuni, delle Regioni, referenti locali dei partiti politici, personaggi dello sport, della cultura, dell'arte, rappresentanti delle Associazioni di volontariato o del sociale, del mondo delle imprese, del commercio e dell'artigianato, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e lavoratori stessi delle Province".

COMMERCIALI

HOTEL ARENULA
ROMA
ROMA (Italy)
Via S. Maria de' Calderari, 47
(Largo Argentina - Via Arenula)
Tel. 06 6879454 - Fax 06 6896188
info@hotelarenula.com

COMMERCIALI
ARREDAMENTI
Villani
Buonalbergo (BN) - Via XX Settembre 6 - Tel. 0824 929816
LA QUALITA' A PREZZI INCREDIBILI
Info: 347 0507960 - 347 7278108

COMMERCIALI
sara.srl@tin.it
Sara S.r.l.
Concessionaria Ufficiale
CHEVROLET
AVELLINO - BENEVENTO

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

il Giornale di Trani bombonotizia
RADIO BOMBO 101 Mhz fm
Ascolta la Radio!
Entra e Scopri la Radio!

Delizie Pugliesi
made in puglia
AUTOCARROZZERIA AMPA MORUSO Nicola
fAgebA immobiliare
Seca S.r.l. sistemi e arredi per ufficio
EUROAMBIENTE
Gusmai dal 1891 mobili d'antiquo

«No all'abolizione delle province». Bari si riunisce martedì, e Barletta-Andria-Trani che fa?

Mercoledì 25 Gennaio 2012

Il Consiglio Provinciale di Bari è stato convocato, nella sala consiliare del Palazzo della Provincia, in seduta straordinaria, per il giorno martedì 31 gennaio 2012 alle ore 9.00 per la trattazione del seguente argomento: "No all'Italia senza le Province". Anche la Provincia di Bari ha aderito all'iniziativa promossa dall' Upi nazionale che prevede la convocazione il 31 gennaio prossimo, in tutte le Province italiane, di sedute straordinarie aperte alla cittadinanza per la discussione ed approvazione di un ordine del giorno finalizzato a promuovere una serie di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio. Al momento non si hanno notizie di analoghe iniziative nella nuova provincia Barletta-Andria-Trani.

Notizie del giorno

Nuovo ospedale unico, la Barletta-Andria-Trani chiede alla Regione i soldi revocati al San Raffaele

«No all'abolizione delle province». Bari si riunisce martedì, e Barletta-Andria-Trani che fa?

AUDIO. Rivolta dei tir, l'arcivescovo di Trani chiede al Governo equità: «Sacrifici sì, ma non oltre certi confini»

Tir e supermercati, Pomarico: «Situazione difficile, ma non critica. Noi blinderemo i prezzi, ma anche il Governo faccia un passo indietro»

Elezioni il 6 e 7 maggio? Probabile, ma il Viminale non conferma. Al voto tre comuni della Bat e quattro capoluoghi, fra cui Trani

Trani, ci siamo quasi per la Carta Giovani. Tremila euro per "l'attuazione"

Trani, gare d'affidamento per servizi sociali. Dall'assistenza all'integrazione (aggiornato)

Sciame sismico al nord: a Verona questa notte scossa di magnitudo 4.2. La paura dei cittadini di Trani residenti al nord

Istituti comprensivi, genitori in rivolta. Nasce il comitato «Salvascuola» e, domani, sit-in al palazzo di città

Dopo «tre anni di battaglie», il laboratorio di analisi «Di Liddo» è nuovamente convenzionato con l'Asl Bt

Crisi pesca, la Barletta-Andria-Trani invoca un tavolo istituzionale

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 26-01-2012
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

GUIDO PODESTÀ, PRESIDENTE PROVINCIA MILANO

«Città metropolitane Ora i governatori»

Rossella Minotti
MILANO

C'È anche Guido Podestà fra i dieci presidenti di Provincia delle Città metropolitane che si ritrovano oggi a Firenze per presentare al Governo una proposta unitaria. A Palazzo Medici Riccardi si ritroveranno le Province di Firenze (Andrea Barducci), Napoli (Luigi Cesaro), Bologna (Beatrice Draghetti), Reggio Calabria (Giuseppe Raffa), Genova (Alessandro Repetto), Torino (Antonio Saitta), Bari (Francesco Schitulli), Venezia (Francesca Zaccariotto) e Roma (Nicola Zingaretti)

Presidente, lei porta l'esperienza milanese. Quali sono le sue proposte?

«Nel momento in cui si parla di soppressione delle Province, è però indispensabile avere, in alcuni ambiti, uno strumento di governo sovracomunale su alcuni temi: limitazioni al traffico, lotta allo smog, trasporto pubblico locale, ambiente, riqualificazione professionale. Perché se ogni Comune si orienta su una scelta propria, il cittadino si ritroverà in una situazione complicata, poco efficace, con dispendio di risorse e scarsità di servizi. Su questo a Milano c'è un consenso ampio, è un progetto che stiamo portando avanti con il sindaco Pisapia e i sindaci dei 133 Comuni del milanese».

Gli altri presidenti presenti oggi all'incontro?

«Ci sono realtà come quelle di Torino, Firenze, Bologna, che per certi aspetti sono anche più avanti. Ma sono in particolare Milano e Napoli ad avere una conurbazione continua, una saldatura fra capoluogo e hinterland. Ne ho parlato anche con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che è d'accordo».

La sua idea di Città metropolitana?

«Dobbiamo ancora dibattere se devono essere pensate come strutture di secondo livello, con un'indicazione da parte dei sindaci dell'area metropolitana, o se si pensa di andare a suffragio universale. La mia ipotesi, che ho dibattuto anche con il Comune, è che ci sia un presidente, o governatore dell'area metropolitana, scelto direttamente dai cittadini, mentre i consiglieri potrebbero anche essere designati dai sindaci. Ma io sono per un'elezione diretta anche per loro».

Lei è del Pdl. Come vede l'alleanza con la Lega Nord dopo le minacce di far cadere il governo di Regione Lombardia?

«Io credo che dobbiamo tendere a rafforzare la nostra alleanza con la Lega, perché al Nord insieme riusciamo ad avere governi efficaci e ottimi risultati. Se poi ora ci sono posizioni diverse sul governo romano, magari in un prossimo futuro c'è invece la possibilità di convergere».

IL PRESIDENTE DEL PDL

Se si parla di soppressione delle Province bisogna creare uno strumento sovracomunale di governo

102219
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 15
Foglio 1

www.ecostampa.it

Negli enti locali

Il controllato continua a scegliersi il revisore

di **Gianni Trovati**

Non c'è pace per i revisori dei conti degli enti locali. Dopo mesi di discussioni, quando ormai il traguardo della nuova normativa per la loro nomina sembrava cosa fatta, ci pensa il Dl milleproroghe «corretto» in commissione a riportare la palla in mezzo al campo. I correttivi all'articolo 16 della manovra-bis di Ferragosto, criticatissimo dai sindaci perché impone le Unioni su tutti i servizi ai Comuni fino a mille abitanti e la gestione associata nelle funzioni fondamentali in quelli fra 1.001 e 5mila, hanno infatti imbarcato sulla giostra dei rinvii anche il comma 25, che sostituisce la nomina politica con l'estrazione in Prefettura dei guardiani dei conti locali. Risultato: tutto posticipato al 29 settembre 2012, proprio mentre il ministro dell'Interno firmava il decreto attuativo che avrebbe dovuto rendere operative le novità. Nella lunga storia della "riforma", questo è solo l'ultimo infortunio. I professionisti chiedono da tempo di sottrarsi al potere di veto della maggioranza che governa l'ente, ma la trovata dell'estrazione a sorte (mitigata da criteri di anzianità) non aveva soddisfatto nessuno. Di qui il paziente lavoro del Viminale, che nel Dm ha attenuato la casualità dell'estrazione e ha accolto anche qualche richiesta degli enti locali (il vincolo ai piccoli enti per chi non ha esperienza). Intanto una manina infilava il nuovo rinvio, senza motivazione logica se non quella di dare ai vincitori delle 1.200 elezioni amministrative di primavera la possibilità di scegliersi i controllori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto milleproroghe
Pensioni salvate dalle sigarette
Casse, Fornero apre ai parlamentari
Road Show
Vicenza 28 gennaio 2012
Il controllato continua a scegliersi il revisore
ABI

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 16
Foglio 1

www.ecostampa.it

INTERVISTA | Claudio De Vincenti

«Dalla concorrenza risorse per crescere e risanare i servizi locali»

Claudio De Vincenti

di **Giorgio Santilli**

«Nel decreto legge abbiamo introdotto per i servizi pubblici locali norme che potenziano la concorrenza, puntando a un efficientamento delle aziende che possa liberare risorse da dedicare agli investimenti e allo sviluppo dei servizi stessi». Claudio De Vincenti, sottosegretario allo Sviluppo economico ed economista in prima linea con Astrid sul tema della concorrenza, fa una disamina a tutto campo del capitolo dei servizi pubblici locali del decreto liberalizzazioni. «Quindi la liberalizzazione è per noi uno strumento per far crescere i servizi pubblici locali. In questo quadro, abbiamo anche previsto che le risorse che così verranno a crearsi possano essere utilizzate, laddove necessario, anche a sostegno dei lavoratori coinvolti dai processi di efficientamento in vista del loro riassorbimento nel più ampio processo di sviluppo che vogliamo innescare in questi settori».

Parliamo della concorrenza nel mercato, una delle strade che il decreto liberalizzazioni rafforza: consiste nel lasciare alla libera attività di impresa la fornitura dei servizi senza esclusive o concessioni. Le sembra una strada che realisticamente possa portare risultati concreti?

La norma prevede un rafforzamento del parere Antitrust sulle analisi di mercato che gli enti locali sono tenuti a fare per valutare se sia necessario affidare determinati servizi in esclusiva oppure si possano lasciare al mercato, sia pure accompagnando questo regime con strumenti di regolazione che gli sono tipici come le autorizzazioni e le licenze. Prima ancora di questo dobbiamo ricordare che nel decreto c'è una spinta molto forte all'aggregazione dei bacini in ambiti territoriali ottimali di scala almeno provinciale. Questo migliora l'efficienza dei servizi sfruttando la dimensione di scala e chiarisce che l'analisi di mercato si fa con riferimento all'assetto che l'organizzazione dei servizi assume a livello di ambito. Quindi dobbiamo puntare a far sì che l'analisi di mercato venga fatta non dal singolo comune, ma dai comuni associati.

Sembra improbabile che passi a questo regime pienamente concorrenziale una larga quota di servizi. Lei a quali pensa?

Probabilmente è vero che per molti servizi pubblici locali non sarà possibile abbandonare l'esclusiva, per ragioni di monopolio naturale o di oneri di servizio pubblico. Penso che un settore dove la concorrenza nel mercato possa funzionare è quello dei trasporti, ragionando su singole linee o su pacchetti di linee. C'è una larga esperienza, soprattutto in Inghilterra, di questi regimi, ma non sono convinto che l'esperienza inglese sia la migliore cui attingere. Piuttosto, nel trasporto pubblico si può procedere assegnando a gara non necessariamente tutto il servizio ma pacchetti di linee quindi con una pluralità di gare. Il vantaggio in questo caso è anche di fornire al regolatore informazioni comparate altrimenti non disponibili su aspetti fondamentali della gestione, per esempio i costi.

Altri casi diversi dal trasporto?

Abbiamo introdotto, con una modifica al codice ambientale, la possibilità di separare la raccolta dei rifiuti che è un'attività labour intensive e lo smaltimento, che è capital intensive. Si può creare così un'ulteriore area di concorrenza nel mercato mantenendo lo smaltimento in regime di autorizzazione.

Sull'in house siamo alla resa dei conti? Lì pesa l'esito referendario, soprattutto sui servizi idrici, ma voi avete introdotto ulteriori restrizioni.

Il decreto legge muove dalla volontà di ampliare la concorrenza nel rispetto del risultato referendario. In base alla normativa post referendum, le tre forme di gestione dell'in house, della società mista e dell'affidamento a terzi sono tutte lecite allo stesso modo. Il nostro intervento chiarisce il punto, riconducendo fino in fondo nel settore pubblico la gestione in house, coerentemente alla disciplina comunitaria. Gli Ato potranno quindi scegliere se affidarsi a una gestione interamente pubblica, con tutti i vincoli di coerenze di bilancio e di regole proprie del settore pubblico, oppure fare un'apertura verso il mercato secondo le regole di trasparenza proprie delle procedure di gara. Per i servizi diversi dall'acqua c'è comunque una soglia massima per l'in house che viene abbassata da 900mila a 200mila euro, ma viene anche prevista la possibilità di un ricorso temporaneo (tre anni) all'in house a fini di aggregazione di gestioni disperse e frammentate, in modo poi da aprire al mercato in condizioni di potenziamento industriale dei servizi.

Nel trasporto ferroviario avete raggiunto un compromesso con la previsione dell'obbligo di gara, ma facendo salvi i contratti di sei anni che legano Trenitalia alle Regioni?

Qui bisogna intendersi anzitutto su un piano generale. La regolazione non consiste nell'intervenire in modo tranchant nei rapporti contrattuali in essere, quanto piuttosto nel farli evolvere verso un quadro di regole concorrenziali ben temperato e governato nell'interesse pubblico. Per le ferrovie, peraltro, il contratto con l'Emilia scade già quest'anno, gli altri fra il 2013 e il 2014.

Prevedete un disegno di legge da varare entro tre mesi per costituire l'Autorità dei trasporti. Nel frattempo, i poteri vanno all'Autorità dell'energia. Non si rischia un pasticcio?

Stiamo già lavorando al disegno di legge per la nuova Autorità, che vedrà la luce prima dei tre mesi previsti. Quanto al regime transitorio, c'era la necessità di poggiare subito quei poteri regolatori in capo a un soggetto indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se occorre, fondi anche a sostegno dei lavoratori coinvolti nei processi di efficientamento»

«Sull'Autorità dei trasporti nessun pasticcio. Vareremo il disegno di legge prima dei tre mesi previsti»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Comuni e Regioni

Enti locali, 8,6 miliardi alla tesoreria statale

ROMA

«Un afflusso presso la tesoreria statale di almeno 8.600 milioni di euro, calcolati come media delle risorse detenute a fine mese presso il sistema bancario nel periodo gennaio-novembre 2011 da parte di Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Unione di comuni, Enti del comparto sanitario, Università e Dipartimenti universitari».

Così la relazione tecnica al provvedimento sulle liberalizzazioni spiega nel dettaglio l'impatto economico della disposizione che obbliga gli enti locali a parcheggiare la loro liquidità derivante dall'incasso dei tributi propri presso la Tesoreria gestita per conto del Ministero dell'Economia dalla Banca d'Italia. «Il relativo versamento alla tesoreria statale – precisa la relazione tecnica – si traduce in un miglioramento di pari importo del fabbisogno nell'anno 2012».

Dunque, il fabbisogno pubblico di quest'anno sarà decurtato per ben 8,6 miliardi (l'entità di una manovra da mezzo punto di Pil) attraverso il contributo chiesto al sistema creditizio.

Le banche, come si sa, effettuano in molti casi la riscossione per conto dei Comuni e conseguentemente sinora hanno gestito anche la liquidità derivante da questi incassi: la disposizione introdotta nel decreto-liberalizzazioni prevede infatti che le banche tesoriere dei comuni trasferiscano il 50 per cento delle somme depositate sui propri conti alla tesoreria entro il 29 febbraio prossimo e il resto entro il 16 aprile.

Gli eventuali investimenti finanziari, individuati con decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro da emanare entro il 30 aprile 2012, sono smobilizzati, ad eccezione di quelli in titoli di Stato italiani, entro il 30 giugno 2012, recita ancora la disposizione e le relative risorse versate sulle contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale. Questo significa che Comuni e regioni non dovranno cedere tutto ciò che è in loro possesso (come le quote delle municipalizzate) ma solo ciò che verrà indicato nell'apposito elenco del Mef.

Gli enti locali dovranno peraltro provvedere al riversamento presso i tesorieri e cassieri delle somme depositate presso soggetti diversi dagli stessi tesorieri o cassieri entro il 15 marzo 2012.

Si tratterà in ogni caso di un aiuto molto apprezzato al ministero dell'Economia. Per chi è chiamato a gestire il debito pubblico italiano, come si sa, attraversare il momento delle grandi aste dei titoli di stato da qui a primavera è una specie di passaggio del Mar Rosso: si tratta infatti di minimizzare i costi del collocamento non ricorrendo soltanto all'accorciamento delle scadenze e una minore necessità di far ricorso al mercato, grazie a un minor fabbisogno, in questa fase è un vero toccasana. Anche perchè gli spread restano elevati, mentre, come ha spiegato ieri il primo ministro Mario Monti in Parlamento, oltre che a chiedere sacrifici ai cittadini italiani, l'Italia è anche impegnata a chiedere ai partner europei «che la governance dell'Eurozona evolva in modo da consentire una ragionevole riduzione dei tassi di interesse».

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il decreto non è un regalo alle banche»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

MANOVRA E MERCATI
L'impatto sul credito

Nessuna stretta alle erogazioni
«I fondi prelevati a Natale dalla Bce servivano per i debiti in scadenza, ma quelli che gli istituti otterranno a febbraio andranno alle imprese»

«Il decreto non è un regalo alle banche»

Sabatini (Abi): il provvedimento sulle liberalizzazioni penalizza il credito, sottraendogli liquidità

Rossella Bocciarelli
ROMA

Dottor Sabatini, direttore generale dell'Abi, parliamo un po' di questo decreto sulle liberalizzazioni che secondo molti è stato fin troppo tenero con le banche...

Attiro la sua attenzione sull'articolo 35 del provvedimento, quello che trasferisce le disponibilità degli enti locali dalle banche tesoriere alla Tesoreria accentrata, gestita dalla Banca d'Italia per conto del Tesoro. Ecco, sottrarre otto o dieci miliardi di liquidità alle banche italiane in questo momento non mi pare esattamente un regalo alle aziende di credito. Per noi è un onere pesante in una fase in cui la liquidità è un bene scarsissimo. Così come l'intervento sulle carte dei credito o sui conti correnti di base: non mi pare proprio che questo tipo di azioni configurino un dono per le banche da parte del governo.

Però l'impressione è che questo tipo di misure liberalizzatrici siano state, come dire, un po' annacquate rispetto ai suggerimenti in passato avanzati dalle authority...

Guardi, io continuo a sorprendermi del fatto che per tutti i settori produttivi liberalizzazione significhi automaticamente rimuovere vincoli, alleggerire norme in modo da favorire il libero gioco della concorrenza. Invece, quando ci si occupa dell'industria bancaria, si fa ricorso a divieti, prezzi amministrati, tetti imposti e quant'altro. L'armamentario non è quello delle liberalizzazioni.

Ma lei crede che quello delle banche sia un mondo particolarmente concorrenziale?

Prendiamo come riferimento i dati dell'Istat: tra il 2007 e il 2011 l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un incremento dell'11%; nello stesso periodo i prezzi dei servizi finanziari sono cresciuti della metà, solo del 5,9%. Questo è un segno inequivocabile del fatto che tra le banche la concorrenza è maggiore di quanto non sia nel resto dell'economia...

Resta però la sensazione che per i risparmiatori o per i clienti dei servizi bancari i vantaggi alla fine saranno pochi...

Insisto: questo si chiama decreto liberalizzazioni, non decreto "tariffe e prezzi amministrati": per questo, correttamente, è stata eliminata la norma che fissava un tetto dell'1,5% per la commissione a carico degli esercenti sui pagamenti effettuati con carte di credito. La previsione di una soglia fissa è un meccanismo per ridurre la concorrenza non per aumentarla. Le ricordo che il primo ad aver osservato che le percentuali fisse danneggiano il meccanismo della concorrenza è stato a suo tempo il presidente dell'Antitrust. Vincoli e prezzi amministrati fanno peggiorare il quadro complessivo, anche in termini di trasparenza e di informazioni trasmesse al cliente sui conti.

È già accaduto?

Per esempio, l'estinzione anticipata gratuita del mutuo fissava dei vincoli prescindendo dal fatto che la banca per estinguere un mutuo deve comunque sopportare un costo: il risultato è che questo costo ha finito con lo spalmarsi sull'intera clientela, così tutti finiscono con il pagare il vantaggio di pochi. Le faccio un altro esempio.

Quale?

La gratuità dell'uso della carta per l'acquisto di carburante fino a 100 euro. Io comprendo le ragioni dei benzinai per i quali la commissione risultava elevata perché veniva pagata per litro di benzina ed è evidente che l'incasso della benzina non va tutto al benzinaio. Ma questo problema non si può risolvere dicendo alla banca: presta il servizio gratis. Sarebbe come dire che per aumentare il grado di lettura i quotidiani siano da distribuire senza pagare.

Lei prima ha parlato della liquidità come di un bene scarso. È talmente scarso da far mancare il credito all'economia in una fase di crisi?

I giornali raccontano singole storie, anche drammatiche, nelle quali ovviamente non entro. Posso solo dire che se guardiamo alle erogazioni complessive delle banche all'economia sulla base dei dati di novembre abbiamo una crescita tendenziale del 4,9% mentre il resto dell'Eurozona aveva un tendenziale dell'1,6 per cento. Dunque il credito, pur in rallentamento, ha continuato ad aumentare. La minore velocità di crescita del credito a famiglie e imprese dipende dalla frenata in atto nell'economia, testimoniata dall'andamento della produzione industriale. Sulle fasce marginali della clientela, certo, questa situazione è pesante. Ma l'uso di criteri più selettivi per il credito in un momento come questo è necessario.

Perché?

Perché noi facciamo credito utilizzando il risparmio degli italiani e il risparmio è un bene da tutelare.

Ma scusi, sempre per tornare alla questione della liquidità, la Bce ne ha fornita tantissima, alla vigilia di Natale: perché questo non si traduce in più credito?.

Quella liquidità era necessaria per sostituire la raccolta estera che la crisi del debito sovrano aveva inaridito: la Bce ha fornito alle banche una liquidità sostitutiva non aggiuntiva. In ogni caso, la Bce ha annunciato un'altra massiccia operazione a 36 mesi per l'inizio di febbraio e io sono convinto che la nuova liquidità immessa nel sistema certamente affluirà alle imprese. In ogni caso, per confrontarci anche con le imprese sulle difficoltà che stanno vivendo in questo momento abbiamo scelto di essere presenti sabato prossimo a Vicenza per ascoltare e spiegare meglio quel che le banche fanno per le imprese e le famiglie sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

LA PAROLA CHIAVE

Liquidità

● È la disponibilità di mezzi di pagamento in contanti a brevissimo termine, ovvero la disponibilità immediata di denaro contante e/o di diverse altre forme di titoli di pagamento (nominali o al portatore), equivalenti, ma comunque monetizzabili immediatamente. Negli ultimi mesi, la caccia alla liquidità da parte degli investitori è diventata il tema dominante sui mercati. L'operazione effettuata a dicembre dalla Bce porta alle banche liquidità addizionale agli istituti e allunga anche di otto volte la scadenza media del finanziamento della Bce al sistema, da 2,5 mesi a 21 mesi.

LA CONCORRENZA C'È GIÀ

«Dal 2007 l'inflazione è stata dell'11%, mentre i servizi finanziari sono rincarati solo del 5,9%»

TROPPI PALETTI

«In tutti gli altri settori liberalizzare significa rimuovere vincoli, per il il credito si fa l'opposto»

LE MODIFICHE ALLE BANCHE FRA LIBERALIZZAZIONI E DECRETO «SALVA-ITALIA»

1 Due preventivi su polizze mutui

Se decideranno di usare una formula contrattuale che condiziona l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione, le banche saranno obbligate a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi: la norma cerca di modificare una prassi, quella dell'abbinamento automatico fra mutuo casa e polizza (che spesso è dello stesso gruppo creditizio-assicurativo) e che riguarda un mercato di polizze del valore annuo di 2,5 miliardi.

2 Conto corrente «di base»

Il ministero dell'Economia, sentita la Banca d'Italia, fisserà con decreto le caratteristiche di questa tipologia di conti e stabilirà l'ammontare degli importi delle commissioni da applicare sui prelievi effettuati con il bancomat presso una banca diversa da quella del titolare della carta. Quanto al conto corrente di base, il conto a operatività limitata e a costo tendente a zero, la sua concreta messa in opera non avverrà prima del prossimo mese di settembre.

3 Stop al massimo scoperto

Nel tentativo di tutelare i clienti delle banche, il decreto «salva Italia» impone il divieto di applicare la commissione di massimo scoperto, sostituendola con una commissione omni-comprensiva e proporzionale per la messa a disposizione dei fondi. Scompaiono inoltre le strutture commissionali sugli scoperti di conto e gli utilizzi extrafido per lasciare il posto a una più trasparente «commissione di istruttoria veloce» determinata in misura fissa e espressa in valore assoluto.

4 L'incompatibilità in board rivali

Il cumulo di cariche in capo a esponenti di vertice di banche, assicurazioni e società finanziarie è finito nel mirino dell'articolo 36 della Manovra economica varata dall'esecutivo, che vieta «ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti».

ANSA

Associazione dei banchieri. Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi

«Il decreto non è un regalo alle banche»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

MANOVRA E MERCATI
I crediti delle imprese

L'impatto
Spesa per interessi stimata in 235 milioni annui
Da Regioni, enti locali ed atenei 8,6 miliardi alla Tesoreria statale

Direttiva pagamenti, si accelera

Passera: recepimento in anticipo - Per i titoli di Stato possibile dote anche oltre 2 miliardi

ROMA

L'opzione dei titoli di Stato per i pagamenti pregressi, l'anticipo del recepimento della direttiva Ue per quelli futuri. Si articola su un doppio binario la strategia del Governo per iniziare a smaltire una montagna di arretrati di quasi 70 miliardi con una media di circa 180 giorni di ritardo. L'articolo 35 del decreto in realtà riguarda i debiti delle amministrazioni statali, rinviando di fatto la questione spinosa dei ritardi delle Regioni legati essenzialmente alla sanità. Sulla direttiva europea – pagamenti tra privati e Pa (entro 30 giorni salvo deroghe) e tra privati (entro 60 giorni) – il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, nel corso del question time alla Camera, ha annunciato l'intenzione di giocare d'anticipo. Già lo Statuto delle imprese, approvato in via definitiva dal Parlamento, anticipa la scadenza per il recepimento della direttiva direttiva europea 2011/7/Ue di quattro mesi (da marzo 2013 a novembre 2012). Passera ha poi ricordato che, oltre allo Statuto delle imprese, il tema dei pagamenti è trattato all'articolo 14 del Ddl comunitaria 2011 all'esame dell'Aula della Camera che «dà attuazione diretta» alla direttiva Ue. Il Governo potrebbe accelerare, «anche presentando emendamenti ove necessario». Tra le ipotesi in campo, resta quella di imporre alla Pubblica amministrazione che non pagherà entro i termini previsti un interesse di mora pari al tasso di riferimento maggiorato del 7-8 per cento. Anche di questa opzione si parlerà al tavolo tecnico tra associazioni imprenditoriali e Governo.

È già in vigore invece la disposizione del decreto liberalizzazioni che prevede la possibilità, su richiesta del creditore, di pagare i debiti della Pa centrale in titoli di Stato. In gioco ci sono complessivamente 5,7 miliardi per crediti maturati nei confronti dei ministeri. Fino a 4,7 miliardi per l'estinzione dei crediti connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e forniture, iscritti quali residui passivi perenti, più un massimo di 1 miliardo per spese relative a consumi intermedi maturati al 31 dicembre 2011. Dei 4,7 miliardi, una fetta (2,7 miliardi) viene coperta dalle risorse relative a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta. La quota restante – 2 miliardi – potrà essere impiegata per l'estinzione dei crediti anche mediante assegnazione di titoli di Stato. Il tetto per i pagamenti dei titoli di Stato sarà comunque flessibile: infatti, se le richieste saranno superiori, potranno essere soddisfatte riducendo per compensazione l'altro plafond di 2,7 miliardi. La relazione spiega che dal maggior fabbisogno complessivo di 4,7 miliardi deriva l'esigenza di maggiori emissioni di titoli con conseguente aggravio della spesa per interessi, valutati per ciascun anno in 235 milioni dal 2012, per un tasso di interesse medio del 5% annuo. Onere coperto con le maggiori entrate derivanti nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano dagli incrementi delle aliquote dell'accisa sull'energia elettrica.

Per quanto riguarda invece la dote di un miliardo per i consumi intermedi, 740 milioni arriveranno dalla contabilità "Agenzia delle entrate-Fondi di bilancio" e 260 milioni dai risparmi sul debito pubblico per il 2012 derivanti dalle maggiori risorse presso la tesoreria statale. L'articolo 35, infatti, prevede che entro fine febbraio Regioni, enti locali, enti del comparto sanitario e università dovranno versare sulle rispettive contabilità speciali aperte presso la tesoreria dello Stato il 50% delle loro disponibilità liquide depositate in banca, mentre la restante quota di questa «liquidità esigibile» dovrà essere girata sulla contabilità speciale entro il prossimo 16 aprile. Secondo la relazione tecnica, l'afflusso presso la tesoreria statale sarà di almeno 8,6 miliardi. In allarme l'Unione province italiane: «Lo Stato paga i suoi creditori con i soldi degli enti locali».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del decreto e il piano Cdp

5,7 miliardi

Per l'operazione rimborso debiti delle amministrazioni statali, l'articolo 35 del decreto prevede uno stanziamento complessivo di 5,7 miliardi per crediti maturati nei confronti dei ministeri

2 miliardi

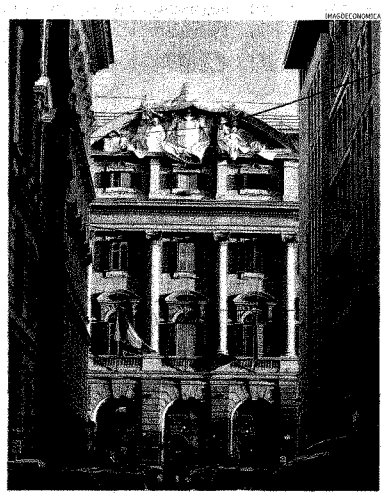
In particolare, 4,7 miliardi sono destinati all'estinzione dei crediti connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e forniture, iscritti quali residui passivi perenti. Di questi, 2 miliardi rimborsabili con titoli di Stato

8,6 miliardi

Dal versamento della liquidità di Regioni, enti locali, enti del comparto sanitario e università alla tesoreria dello Stato, la relazione tecnica del decreto prevede un afflusso di 8,6 miliardi

2 miliardi

La speciale dotazione destinata al nodo dei debiti commerciali dello Stato che la Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione del sistema bancario a partire dal prossimo mese



Economia. La sede del ministero a Roma

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 43
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti. Le risorse mobilitate nel 2011 sono aumentate del 41% rispetto all'anno prima

Dalla Cdp 16,5 miliardi per la crescita dell'Italia

Dal credito ai Comuni, fino all'attività per le Pmi

Isabella Bufacchi
ROMA

La Cassa depositi e prestiti nel 2011 ha mobilitato risorse pari a 16,5 miliardi di euro per la crescita del Paese: un aumento del 41% rispetto all'esercizio precedente e il livello massimo mai raggiunto dalla trasformazione in spa della Cassa. Gli interventi hanno interessato tutto l'ampio ventaglio di strumenti della Cdp, sotto la guida dell'ad Giovanni Gorno Tempini. Oltre 9 miliardi hanno riguardato l'attività tradizionale del finanziamento agli enti pubblici e locali; 4 miliardi sono stati destinati al supporto dello sviluppo economico con liquidità per le Pmi, l'export-banca con Sace, il Fondo rotativo per le imprese; 2 miliardi sono stati impiegati in operazioni di interesse pubblico e per prestiti tramite la gestione ordinaria (non finanziata dal risparmio postale); oltre 1 miliardo è stato versato per le partecipazioni a fondi. L'aumento dell'attività nel 2011 dovrebbe portare a un risultato netto superiore ai 1,7 miliardi del 2010 (un'annata speciale per la plusvalenza dalla permuta azionaria con il Mef).

I risultati preliminari del 2011 sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della società che ha approvato la previsione di budget per il 2012. Quest'anno per la Cdp potrebbe essere nuovamente di svolta, all'insegna dell'equity: sul fronte internazionale con Marguerite e Inframed seguiti da vicino dal presidente Franco Bassanini, sul mercato domestico con il Fondo italiano di investimento e il Fondo strategico. Nel 2012 entra in piena operatività, infatti, il Fondo strategico italiano (Fsi), controllato dalla Cassa e costituito lo scorso settembre con una dotazione iniziale di capitale pari 1 miliardo di euro aumentabile fino a 4: atteso un effetto moltiplicatore superiore alla leva finanziaria. Il fondo, nel cui target rientrano 750 aziende medie con fatturato minimo di 250 milioni, nei quattro mesi serviti alla sua costituzione ha già attratto l'interesse di 160 aziende. Il Fondo italiano d'investimento per sostenere la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle Pmi, intanto, ha marciato a pieno ritmo nella seconda metà del 2011 e non è escluso che possa raggiungere velocemente 100 investimenti diretti.

L'attività tradizionale della Cdp, quella di erogazione di mutui agli enti locali, resta tuttavia strategica. Lo dimostra il fatto che nel 2011 questi finanziamenti hanno superato i 9 miliardi, con un aumento del 59% rispetto al 2010 (sia pur considerando operazioni "non ricorrenti" come quella per il Comune di Roma). La quota della Cdp su questo mercato dovrebbe confermarsi in crescita mentre quella delle banche in frenata. Le banche, prima delle operazioni LTRO di rifinanziamento straordinarie della Bce (la prima a dicembre, la seconda a febbraio), hanno avuto seri problemi di liquidità e la Cassa è intervenuta per evitare la stretta del credito alle Pmi, mettendo a disposizione delle banche liquidità a costi contenuti fino a 18 miliardi, di cui 2 quest'anno serviranno a sfoltire i crediti vantati dalle Pmi verso la p.a. (si veda altro articolo a pag. 16).

A conferma dell'interesse della Cdp al rafforzamento dell'operatività con gli enti locali, lo scorso anno è stato lanciato il servizio "domanda on-line" che permette agli enti di effettuare l'intero iter di richiesta di mutuo via web. L'iniziativa, che abbrevia i tempi di erogazione da 2,5-3 mesi a meno di 20 giorni, è stata molto bene accolta dalle controparti. Nel 2011 infine è calata la raccolta postale netta, rimasta comunque positiva per circa 7 miliardi contro i 14 del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

La sede. Il quartier generale di Roma della Cassa depositi e prestiti

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il decreto Il testo in Senato. Province contro i pagamenti in titoli di Stato. La Lombardia ricorre alla Consulta

Liberalizzazioni, le Regioni protestano

Passera: «Nessun settore escluso». Avvocati, due giorni di sciopero

ROMA — Il decreto legge sulle liberalizzazioni comincia il suo iter al Senato, in commissione Industria, mentre le categorie colpite e gli enti locali fanno pressione sui partiti perché vengano approvate modifiche. A sostegno delle loro richieste gli avvocati annunciano due giorni di sciopero a febbraio, il 23 e 24. I farmacisti chiuderanno il primo febbraio. Restano in agitazione autotrasportatori e tassisti. Ieri, in un question time alla Camera, il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha difeso il provvedimento: «Il governo non ha voluto escludere alcun settore dal processo di modernizzazione del Paese. Il decreto non vuole colpire o marginalizzare alcun operatore economico, ma è volto a liberare l'energia e le potenzialità dell'Italia». Ed entro marzo, ha aggiunto il ministro per gli Affari regionali, Piero Gnudi, l'esecutivo varerà un decreto legislativo sui servizi pubblici locali che saranno «tendenzialmente chiamati a perseguire una gestione concorrenziale liberalizzata».

Ma con Regioni ed enti locali è già aperto un fronte a causa degli ultimi provvedimenti. Il presidente dell'Unione province italiane, Giuseppe Castiglione, protesta contro le modalità di copertura dell'articolo 35 del decreto liberalizzazioni che prevede la possibilità, entro il tetto di due miliardi, di pagare le aziende fornitrici delle pubbliche amministrazioni anche in titoli di Stato: «Ecco come il governo vuole pagare i creditori, con i soldi di Regioni, Province e Comuni. Altro che federalismo e autonomia». Numerose Regioni, invece, si mobilitano contro la liberalizzazione degli orari dei negozi. La Lombardia farà ricorso alla Corte Costituzionale, ma questo non va inteso «come un gesto di ostilità o di guerra», ha detto il governatore Roberto Formigoni, al termine del consiglio regionale che ha votato la mozione per impugnare la norma. «Questo aumento degli orari e dei giorni di apertura degli esercizi commerciali imposto da Roma, dà o darà più soldi alla gente? No», dice il presidente del Piemonte, Roberto Cota. Critico anche Enrico Rossi (Toscana).

Intanto la Cgil protesta perché il decreto ha «soppresso la norma che prevedeva l'equo compenso per i giovani praticanti presso gli studi professionali o presso amministrazioni pubbliche: il decreto riduce la durata a 18 mesi ma contemporaneamente cancella l'equo compenso, che torna ad essere un optional». Durissimo il Wwf sulla «presunta liberalizzazione della gestione dei rifiuti da imballaggio: a tutti gli effetti un via libera all'anarchia e un toccasana per le ecomafie. Si consente di gestire questi rifiuti senza alcun coordinamento e possibilità di verificare il raggiungimento degli obiettivi comunitari di riciclaggio e recupero». Critiche al governo anche dalle associazioni delle imprese produttrici di impianti fotovoltaici perché il decreto, «con disposizioni retroattive», mette in discussione gli incentivi per gli impianti «prossimi a entrare in esercizio». Stefano Saglia (Pdl) sottolinea invece che il decreto «reintroduce una commissione bancaria per il pagamento con carta di credito e bancomat presso i self-service dei distributori di carburante, che il governo Berlusconi aveva eliminato».

Vediamo infine alcune novità emerse dalla lettura del testo definitivo del decreto. Viene ridotta al 12,5% l'imposizione fiscale sui proventi ottenuti con operazioni di pronti contro termine. Manca la possibilità per i costruttori che non abbiano venduto gli immobili entro 5 anni di recuperare l'Iva. Viene attenuato l'obbligo per i professionisti di fornire il preventivo scritto: devono farlo solo se lo chiede il cliente.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Ridotta al 12,5% l'imposizione sui proventi ottenuti da operazioni pronti contro termine

I provvedimenti in discussione

Pubblica amministrazione

Sono stati sbloccati 5,7 miliardi di fondi per i pagamenti degli arretrati alle aziende fornitrici della Pubblica amministrazione: 2 miliardi saranno versati in titoli di Stato

Le professioni

Introdotto il preventivo obbligatorio: si deve poter permettere al cliente di confrontare i prezzi concorrenziali tra i professionisti. Il tirocinio sarà di diciotto mesi per tutti

Banche e polizze

Conto corrente base a costo zero entro tre mesi. In caso di polizza sulla vita come condizione per erogare il mutuo, vanno sottoposte al cliente almeno due opzioni

Enti locali e infrastrutture

Gli enti locali possono emettere obbligazioni per finanziare singole opere pubbliche, garantite da beni immobili. Semplificati e ridotti gli iter per realizzare le infrastrutture

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

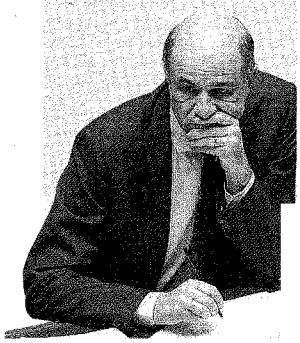
Quotidiano

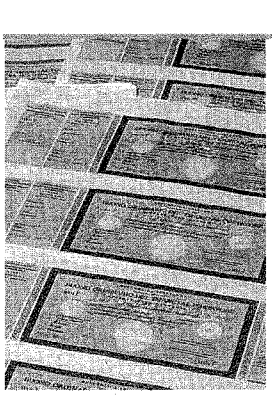
Data 26-01-2012
Pagina 11
Foglio 2 / 2

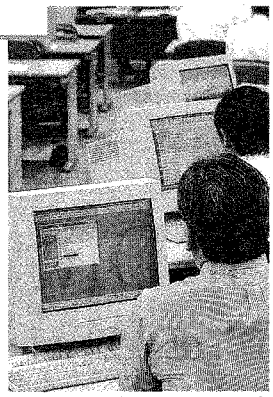
www.ecostampa.it

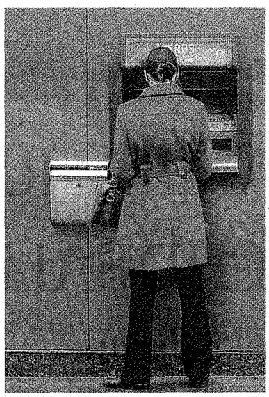
Il ministro

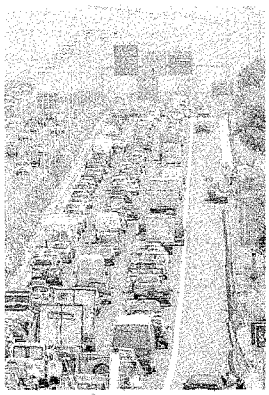
Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, ieri ha detto al Question time alla Camera: «Il governo non ha voluto escludere alcun settore dall'intervento di modernizzazione del Paese»











Liberalizzazioni, le Regioni protestano

Indicazioni per i farmaci generici
I medici: limiti alla nostra autonomia

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 6
Foglio 1

A TANTO AMMONTEREBBE LA LIQUIDITÀ DEGLI ENTI LOCALI TRASFERITA ALLA TESORERIA CENTRALE

Le banche perderanno solo 9 mld

Lo sostiene la relazione tecnica allegata al dl liberalizzazioni pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. *A Comuni, Province e Regioni i depositi renderanno l'1%. Intanto Passera spiega alla Camera il senso del provvedimento*

DI ANTONIO SATTA

Non si tratta della cifra temuta dalla banche e dagli enti locali, ma è comunque un bel salasso di liquidità per il sistema bancario, che con il trasferimento alla tesoreria centrale dello Stato perderà quasi 9 miliardi di euro depositati nelle banche che gestiscono le tesorerie periferiche. Il dato emerge dalla relazione tecnica del governo che si è potuta leggere soltanto ieri, dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto sulle liberalizzazioni, approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri.

La norma, è scritto nella relazione tecnica, prevede infatti «l'afflusso presso la tesoreria statale di almeno 8.600 mln di euro», una cifra, spiegano ancora i tecnici dell'Economia, calcolata «quale media delle risorse detenute a fine mese presso il sistema bancario nel periodo gennaio–novembre 2011 da parte di Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Unione di comuni, Enti del comparto sanitario, Università e Dipartimenti universitari», cioè l'insieme di enti e amministrazioni autorizzate a depositare su conti di tesoreria gestiti da privati, tutto il flusso di entrate proprie. Ora, per effetto del decreto liberalizzazioni, per tre anni quelle somme dovranno passare alla tesoreria centrale e il relativo versamento «si traduce in un miglioramento di pari importo del fabbisogno nell'anno 2012». Che poi è l'obiettivo dichiarato della responsabile del debito pubblico dello Stato, Maria Cannata, che assieme al ministro dei rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha fortemente voluto l'articolo. Con questi soldi in cassa, infatti, il Tesoro avrà più margine nella gestione delle aste sui titoli pubblici, che potranno essere magari posposte di qualche settimana, se le date previste dovessero coincidere con momenti troppo turbolenti per i mercati. Quanto agli enti, oltre a dover rinegoziare con le banche i contratti di tesoreria (la disponibilità della liquidità era infatti uno degli elementi centrali delle intese sottoscritte), dovranno ora abituarsi per tre anni a ricevere dallo Stato solo l'1% d'interesse sulle somme trasferite alla tesoreria centrale, mentre da parte loro le banche dovranno abituarsi all'idea di perdere entro il 30 aprile (data di completamento del trasferimento, che avverrà in tranche, metà entro il 29 febbraio, l'altro 50%, appunto, a fine aprile) quasi un quinto della liquidità richiesta alla Bce (circa 50 miliardi di euro).

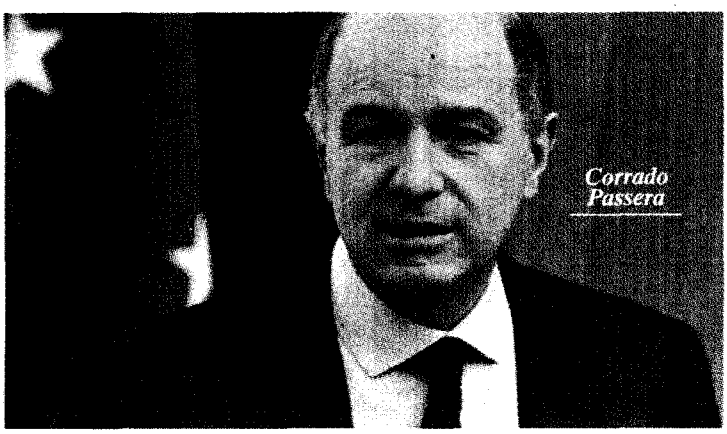
Come ha spiegato, però, il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, sono momenti duri per tutti, e il provvedimento sulle liberalizzazioni, ha detto, rispondendo al Question time della Camera, «non vuole colpire o marginalizzare alcuna categoria», ma piuttosto «liberare energie e potenzialità dell'economia italiana».

«Il Governo non ha voluto escludere alcun settore dall'intervento di modernizzazione del Paese e su questa strada vuole proseguire».

Nella stessa occasione Passera ha detto che il governo attiverà un confronto con tutti gli operatori di tlc «per avere garanzie sullo sviluppo delle reti e sulla loro qualità e upgrading tecnologico». E sempre rimanendo in tema ha annunciato che domani, partirà al ministero dello Sviluppo Economico il tavolo di confronto fra Governo, Wind e sindacati per un confronto sulle conseguenze occupazionali del progetto di esternalizzazione della rete dell'azienda di telecomunicazioni. Passera ha ricordato che Wind ha «indetto una gara internazionale» per acquisire offerte e «dopo una prima selezione» sono state ammesse Ericsson e Huawei. È previsto «il completo trasferimento» di tutti i 1.600 dipendenti «alla società aggiudicataria della gara».

Quanti, infine, alla direttiva europea sui pagamenti, testo chiave per obbligare le amministrazioni a saldare in tempi certi e brevi i loro debiti con i fornitori, i Governo per passera è favorevole ad una «rapida attuazione», possibilmente «anche in anticipo sui tempi», attraverso un lavoro «in sinergia con il Parlamento» per sviluppare «una cultura di correttezza e buona fede nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/tesoreria



Corrado Passera

www.ecostampa.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

I costi della politica, un affare di parole

DI MARCO BERTONCINI

Gennaio sta per chiudersi: nulla si vede quanto a ridurre il numero dei parlamentari. I costi della politica restano affidati alle polemiche (vivaci) sulla rete, a qualche articolo (sconsolato) di giornale e alle doglianze (estesissime) della gente. Se i partiti proseguono con quest'andazzo, finiranno col regalare un cospicuo quantitativo di parlamentari a Beppe Grillo e un'adesione mai prima vista al non voto.

Le scuse sono svariate. La più immediata consiste nel legare una riforma a un'altra più complessa, così da inibirne, non diremo l'approvazione, ma perfino la discussione. L'esempio più palmare è costituito dal taglio dei parlamentari: prima di farlo, si asserisce, bisogna rivedere il bicameralismo, e poi il federalismo, e ancora il semipresidenzialismo. La rubrica radiofonica Zapping raccoglie centinaia di migliaia di firme per dimezzare i parlamentari e sopprimere i vitalizi. Il giudizio sprezzante del mondo politico si è visto con le polemiche sollevate nella commissione di vigilanza e con le dichiarazioni che questo o quel nominato dalla propria segreteria politica (un tempo si sarebbe detto «eletto dal popolo») si lascia scappare: contro il «qualunquismo», contro i «luoghi comuni sulla casta», contro il «populismo».

Le giornate parlamentari scorrono, come ieri, senza che in concreto si assista a una qualsiasi azione per tagliare gli enti pubblici, ridurre l'apparato statale e periferico, contenere le spese, moralizzare il Parlamento. Si accusano, spesso giustamente, le singole categorie di voler tutelare i propri privilegi; ma la casta è talmente compresa di sé stessa dal rifiutare sdegnata finanche la stessa definizione. I provvedimenti legislativi scorrono nelle commissioni e in aula, dal Milleproroghe alle liberalizzazioni, mentre altri se ne annunciano, come la semplificazione; ma il peso del pubblico e della politica non si riduce di un grammo.

© Riproduzione riservata

I COMMENTI

Cronisti senza frontiere ma anche senza senno

Monti abbatta il debito pubblico anche con la CdP

Unioni di fatto, a Gubbio il sindaco Pd vota con il Pdl e cancella il registro

I costi della politica, un affare di parole

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 4
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il premier sfila 30 miliardi ai sindaci E comincia la fine del federalismo

Per decreto entro tre mesi verranno trasferiti alla tesoreria dello Stato i soldi che gli enti locali incassano dalle tasse. A rischio banche e imprese

Paolo Bracalini

Roma La manovra più centralista dopo il week end, direbbe un Fiorello leghista. I bocconiani del Carroccio al Senato hanno scoperto (aiutati anche dal quotidiano *Milano Finanza*) un trucchetto di Monti&Co per sfilare almeno 30 miliardi di euro al «territorio» (formula cara alla Lega per dire Comuni, Province e Regioni) e spedirli, entro poche settimane, a Roma, precisamente sui conti della Banca d'Italia. Come? È tutto scritto in un codicillo inserito nel decreto sulle liberalizzazioni, anche se non ha niente a che vedere con le liberalizzazioni. In pratica, grazie a questo trucchetto, gli enti locali saranno costretti a trasferire la liquidità derivante dall'incasso dei propri tributi (tasse locali, fatture etc) sul conto di tesoreria dello Stato presso Bankitalia.

Una somma enorme, valutata al minimo in 30 miliardi di euro, ma è una stima, si potrebbe arrivare anche a 40. Tra l'altro in tempi brevissimi, perchè il decreto prevede l'«incasso» di quei soldi per metà entro fine febbraio, il resto entro aprile. «Un furto con destrezza» lo chiama Massimo Garavaglia, insieme ad altri due senatori leghisti, Paolo Franco e Piergiorgio Stiffoni. Quei 35 miliardi circa degli enti locali finora erano tenuti presso sportelli bancari (Mps, Bnl ma soprattutto Unicredit) dentro Comuni, Province e Regioni, come servizio di tesoreria ottenuto dopo gara d'appalto. Vedendo sparire la liquidità, per le banche si polverizzerà l'effetto benefico dei 50 miliardi finanziati dalla Bce, con conseguenze immaginabili sul credito e sulle imprese. Ma si complica la vita soprattutto degli enti locali. Un Comune, per esempio, dovrà fare una trafila burocratica per avere indietro dallo Stato i suoi stessi soldi, allungando quindi i tempi di pagamento (già biblici) della pubblica amministrazione. Finora i Comuni erano bloccati dal patto di stabilità, che impedisce anche alle amministrazioni parsimoniose di poter spendere la liquidità messa da parte. Ma si ovviava anticipando, tramite le tesoriere e i famosi 35 miliardi lì giacenti, i pagamenti, «un piccolo volano che per le imprese del Nord era vitale» spiega il senatore Garavaglia, leghista bocconiano: «Alla faccia della semplificazione, questa è una manovra disperata».

Ma se banche e enti locali è una mazzata, per il governo di Monti questa mossa è un affare, anche se solo virtuale. «Il trucco contabile consente il trasferimento di 30-40 miliardi di liquidità alla banca d'italia, così da evitare di emettere bot per la stessa cifra, considerato che entro marzo dobbiamo piazzare titoli per 150 miliardi di euro». Incassandone 40, è come se si fossero venduto un terzo dei bot, ma appunto solo per finta. I soldi andranno sul conto della tesoreria centrale, con un effetto pari alla vendita di un terzo dei Bot da piazzare. Un trucco, appunto, ma anche, per la Lega, «un evidente furto al territorio». Che poi si somma a quello dell'Imu, la nuova Ici che, a differenza di quella varata dal governo Pdl-Lega, non solo aumenterà del 300 per cento (in seguito alla revisione degli estimi catastali) ma per le seconde, terze case e per le attività commerciali andrà per metà non al Comune ma ancora allo Stato. Per metà, si badi, non della reale Imu applicata dal proprio Comune, che può anche ridurla, ma la metà dell'aliquota massima, cioè del 7,6 per cento. Se quindi, per ipotesi, un bravo sindaco la dimezzasse, allo Stato andrebbe tutta l'Imu. «È la dimostrazione delle intenzioni accentratrici del governo che lascerà letteralmente in balìa dello Stato la finanza locale» accusano i tre senatori leghisti, che invitano sindaci, presidenti e governatori alla rivolta «contro questo violento sopruso». Di Roma ladrona.

Il CARROCCIO
«Manovra centralista e disperata, così affossano il territorio»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

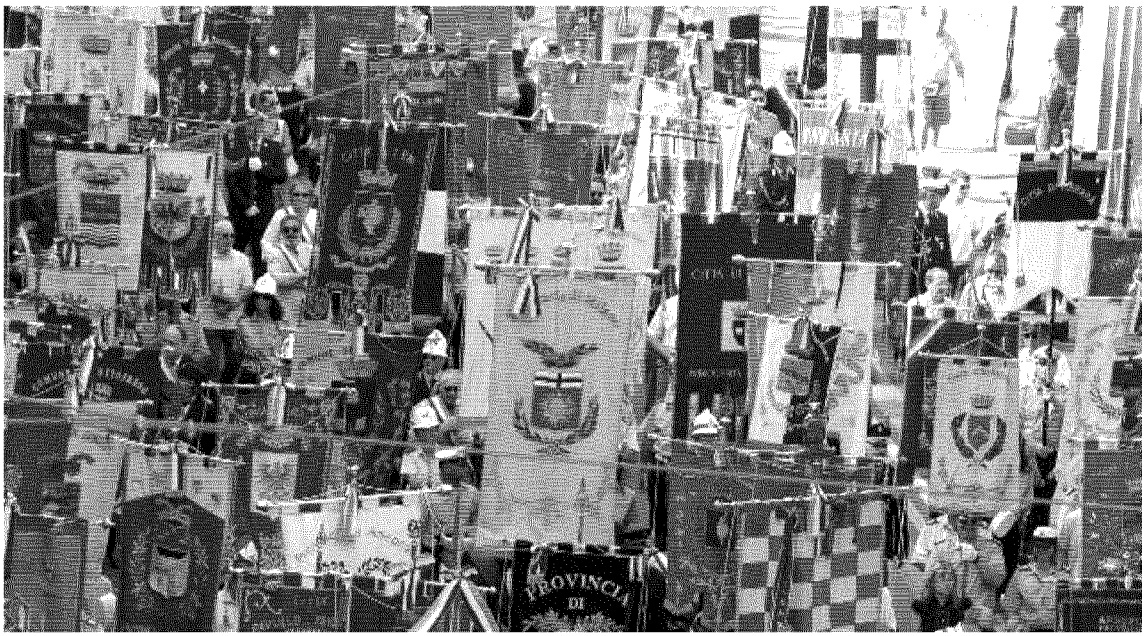
il Giornale

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 4
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

TARTASSATI Il governo Monti recupererà trenta miliardi sottraendo agli enti locali i fondi che incassano dalle tasse. Le proteste della Lega: «È una manovra centralista, così si danneggia il territorio»



102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 26-01-2012
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il futuro visto dal Nordest

Ci salverà la provincia, non il sogno degli Usa

::: ANTONIO COSTATO*

■■■ L'attraversata degli Usa in auto è un'esperienza istruttiva. L'ho fatta tante volte, la prima nel 1979 e l'ultima da poco e, se si ha la lucidità di leggere i mutamenti del paesaggio sociale, il confronto tra ora e allora è spietato.

Fatte salve certe città dove ancora esiste una classe media, il resto del Paese è lo specchio del divario che si è creato tra il centile più ricco e il resto della popolazione. Fa impressione arrivare in cittadine di 100.000 abitanti dove il ristorante migliore è un Applebee da 12 dollari e chi ti serve è un ragazzo magari graduato che, pur lavorando 2.000 ore all'anno, non riesce a risparmiare un centesimo e non ha nessuna possibilità di emanciparsi, di andarsene, di realizzare l'American Dream.

Comunità impoverite da acquisti a rate senza fine, dal sogno della casa diventato incubo, da carte di credito e di debito, dove la diffidenza astutamente instillata nelle banconote obbliga gente che vive in mezzo al niente a pagare una commissione a Wall Street anche quando compra un panino. La vita di milioni di persone è condizionata, e in molti casi compromessa, dalla finanza. E così viaggiando ci si imbatte in decine di motor town dove i più esclusi si arrostiscono ai margini delle vie di comunicazione. Negli anni '80 se ne vedeva al massimo una ogni stato. In compenso la finanza, dopo avere speso gli ultimi anni a spennare i contribuenti ed ad affossare le riforme di Obama, è ora impegnata a spiegare al mondo che il sistema che ha messo in piedi è il migliore, che l'Europa deve adeguarsi, che il manifatturiero è roba da Terzo Mondo e che per assicurare benessere basta inondare l'economia di carta.

La Caduta del Muro ha trasformato certi manager e banchieri nei custodi di una sorta di "pensiero unico" e questi, grazie all'influenza che esercitano anche sui media, stanno spingendo il mondo verso il baratro senza che nessuno abbia la forza di opporre tesi diverse da quelle elevate a ortodossia. Come uno sciame impazzito l'Occidente sembra irrefrenabilmente intenzionato a suicidarsi, incapace di resistere all'attrazione del fuoco nel quale si sta precipitando. Negli ultimi cinquant'anni abbiamo messo da parte identità, religione, famiglia e un patrimonio di valori funzionale all'equilibrio delle nostre comunità. Se ora dovesse crollare anche l'economia ci troveremmo completamente smarriti e in una condizione di vulnerabilità tale da rischiare di essere letteralmente spazzati via. Per fortuna già i Romani dicevano «pecunia non paruit pecuniam». Ed essendo noi eredi di una tradizione che due millenni fa aveva capito che «il denaro non partorisce denaro» sappiamo che non è la ricetta di Wall Street quella da seguire.

Trovino perciò i governi del Vecchio Continente il coraggio di dirlo, con voce unica e chiara, non accettando di fare assumere all'Europa il veleno delle ricette d'oltre oceano ma piuttosto svelando il mortale conflitto di interessi tra agenzie di rating, banche d'affari e media. È assolutamente vero che la speculazione è una componente essenziale del mercato ma non bisogna per questo perdere di vista il fatto che chi genera ricchezza è chi produce non chi succhia o al massimo sposta. E che certi manager, lo dice la parola stessa, se tutto va bene «gestiscono». Gli imprenditori veri invece sono dei demiurghi, che creano beni, cose, idee. È grazie a loro che le città del mio Nord Est e in generale della provincia sono ancora piene di industrie inventate da gente che lavorando per sé fa il Bene Comune. Dove c'è una fabbrica tutto il paese prospera. Non è lo stesso se è rimasta solo la banca. La provincia italiana, aiutata da una buona dose di saggezza di matrice agreste, non ha mai creduto nella possibilità di prosperare secondo il modello delle nazioni che hanno legato i loro destini a Wall Street e alla City, che nella degenerazione raggiunta sono solo due enormi parassiti innestati in corpi i cui arti periferici infatti sono già esangui.

L'ancestrale diffidenza nei confronti delle scorciatoie ha dunque dato alla provincia la forza di difendere sino a qui il tesoro del manifatturiero. E continuare a fare industria è quello che vuole. Mica l'America.

***Vice presidente Confindustria per il federalismo e le autonomie**

LiberoMercato
Sempre più a stelle e strisce
La finanza americana pompa Fiat

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

panorama

Settimanale

Data 01-02-2012
Pagina 48
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni

PANORAMA LIVE

Di' la tua su questo articolo.
Scopri come fare a pagina 131.

Con la manovra «salva Italia» è stata anticipata al 2012 l'entrata in vigore dell'imposta municipale prevista dal federalismo fiscale. Nel disegno originario sarebbe dovuta avvenire nel 2014, assieme a quella dell'imposta municipale secondaria, nell'ottica di semplificare il farraginoso catalogo delle imposte locali (ben 18 diverse forme di entrata: dall'Ici alla «tassa sull'ombra»). Con il combinato operare delle due imposte il quadro si semplificava in 10 forme impositive, permettendo una nuova tracciabilità dei tributi. Se è, infatti, corretto imporre la tracciabilità dei pagamenti dei privati per contrastare l'evasione, è simmetricamente altrettanto fondamentale che le istituzioni pubbliche facciano la loro parte, grazie a imposte tracciabili che permettano (come ribadiva spesso Luigi Einaudi) al contribuente di conoscere il perché delle imposte, verificando le finalità pubbliche finanziate. **Se evadere è un «delitto», lo è anche sprecare le imposte; l'elettore deve quindi poter verificare e sanzionare con il voto chi commette sprechi.**

L'anticipo al 2012 dell'imposta municipale non comporta particolari problemi, come nemmeno la sua estensione alla prima casa, che anzi rafforza il legame fra l'elettore residente e la politica locale rendendo maggiormente efficace il controllo democratico. Un problema grave, invece, deriva dalla soluzione, adottata nella manovra, di riservare allo Stato metà del gettito dell'imposta municipale sulle seconde case (9 miliardi). Peraltro, i comuni perdono di fatto anche il gettito derivante dall'estensione alle prime case (3,8 miliardi), dal momento che il decreto prevede un taglio al fondo di riequilibrio destinato ai comuni per 1,45 miliardi (cui si aggiunge il taglio di 1miliardo derivante dalla manovra di luglio) e una sua riduzione «compensativa» per altri 3,2 miliardi.

Insomma, quest'anno arriva un'imposta che si chiama municipale, che i cittadini vedranno più che raddoppiata rispetto alla vecchia Ici (soprattutto per effetto delle rivalutazioni catastali e dell'inclusione della prima casa). Sarà il comune a metterci la faccia di fronte agli elettori quando arriverà la cartella esattoriale (l'imposta si chiama appunto «municipale»), ma questi elettori non vedranno alcun miglioramento nei servizi municipali, perché il comune non riceverà nemmeno un euro aggiuntivo: il maggior gettito lo incassa lo Stato. La tracciabilità del tributo a questo punto è gravemente compromessa (peraltro in un contesto dove inizieranno a diventare operativi i fabbisogni standard sulla spesa locale). Avere riservato una grossa fetta del gettito allo Stato (che potrà spenderlo a prescindere da ogni controllo della democrazia locale) di un tributo proprio comunale rappresenta una soluzione che compromette l'«accountability», che si può giustificare solo in via transitoria data l'emergenza fronteggiata dal decreto salva Italia ma che non può essere definitiva, pena l'**alterazione di un principio fondamentale del federalismo fiscale. È utile quindi che questa distorsione venga corretta già dall'anno prossimo**, per esempio ricorrendo a una sovrimposta statale, o (meglio) a una vera imposta statale, eliminando la confusione. ■

Con la **nuova Ici**, nessun miglioramento dei servizi comunali: si prende i soldi lo Stato

Riparto del gettito dell'imposta municipale nel 2012 e tagli al fondo di riequilibrio dei comuni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Domande & risposte

I chiarimenti delle Entrate

Pubblichiamo i primi quesiti posti dagli esperti del Sole 24 Ore con le risposte formite da funzionari e dirigenti dell'agenzia delle Entrate. Nei prossimi giorni saranno pubblicate tutte le risposte.

1 Imprenditoria giovanile

Per entrare nel nuovo regime fiscale di vantaggio (articolo 27 del Dl 98/11) il contribuente non deve aver svolto nei 3 anni precedenti un'attività di impresa. Si deve fare riferimento ai 3 periodi d'imposta precedenti oppure no? Se la partita Iva della precedente attività è cessata il 10 maggio 2006 e la riapertura interviene il 30 maggio 2009 il contribuente può adottare il regime per il 2012?

→ L'articolo 27, comma 2, lettera a) prevede che il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità si applica a condizione che «il contribuente non abbia esercitato, nei tre anni precedenti l'inizio dell'attività di cui al comma 1, attività artistica, professionale ovvero d'impresa, anche in forma associata o familiare». Si ritiene, tenuto conto della lettera della norma, che il limite previsto per l'applicazione del regime fiscale di vantaggio, debba intendersi riferito al periodo di effettivo svolgimento dell'attività precedente e non al periodo di imposta.

2 Nelle deduzioni Irap entrano i co.co.co.

Ai fini del calcolo dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato, il cui ammontare dall'esercizio 2012 è ammesso in deduzione dall'imponibile Irpef o Ires ai sensi dell'articolo 2, del Dl 201/2011, sono da considerare, oltre alle retribuzioni dei lavoratori subordinati (al netto delle deduzioni previste ai fini Irap), anche i compensi (aumentati dei relativi contributi) corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, nonché ad amministratori di società, in quanto costituiscono redditi assimilati a quello di lavoro dipendente ai sensi dell'articolo 50 del Tuir?

→ L'articolo 2, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha introdotto, a partire dal periodo d'imposta 2012, la deduzione analitica dalle imposte sui redditi per «un importo pari all'imposta regionale sulle attività produttive (...) relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni spettanti (...)». La disposizione in esame vuole consentire di dedurre nell'ambito dell'Ires o dell'Irpef quota parte dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato che non sono ordinariamente deducibili in base alla normativa dell'Irap. Considerato lo spirito della norma nonché il suo tenore letterale, che fa riferimento alle «spese per il personale dipendente e assimilato», si ritiene che la stessa trovi applicazione anche in presenza di oneri sostenuti per gli amministratori e i collaboratori coordinati e continuativi, i cui redditi sono assimilati a quelli di lavoro dipendente dall'articolo 50, comma 1, lettera c-bis) del Tuir. Si precisa, al riguardo, che ai sensi del medesimo articolo 50, comma 1, lettera c-bis) del Tuir si considerano assimilabili al reddito di lavoro dipendente soltanto le retribuzioni percepite per prestazioni non rientranti «nell'oggetto dell'arte o professione di cui all'articolo 53, comma 1, concernente redditi di lavoro autonomo, esercitate dal contribuente». In tale ultima ipotesi, infatti, il compenso erogato non risulterebbe rilevante ai fini della deduzione analitica dell'Irap dall'Ires, in quanto, in linea di principio, si tratta di un costo integralmente deducibile ai fini Irap per la società che lo ha sostenuto e di un componente reddituale tassato per il soggetto passivo d'imposta che lo ha percepito.

3 Compensare perdite dei soggetti Ires

L'articolo 23, comma 9, del Dl 98/2011 prevede che le perdite dei soggetti Ires sono riportabili entro l'80% del reddito di ciascun esercizio, tetto che non opera per le perdite sorte nei primi tre esercizi. Si chiede conferma del fatto che, in presenza di compensazione sia di perdite dei primi tre esercizi sia di perdite sorte successivamente, il vincolo dell'80% si calcola avendo a base il reddito residuo dopo l'utilizzo integrale delle prime. Facciamo un esempio. Perdite dei primi tre esercizi: 1.000; perdite sorte in esercizi successivi: 500; reddito: 1.100. La società compensa l'intero importo (1.000) delle perdite dei primi tre esercizi (reddito residuo: 100), oltre a un ammontare di 80 delle perdite successive (pari all'80% di 100). Reddito imponibile: (1.100 - 1.000 - 80) = 20. Perdite ancora riportabili (500 - 80) = 420.

→ L'articolo 84 del Tuir, come riformulato dal decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, ha modificato la disciplina fiscale dettata in materia di riporto in avanti delle perdite. Nella specie, è attualmente stabilito che le perdite pregresse sono utilizzabili in ciascun periodo d'imposta in misura non superiore all'ottanta per cento del reddito imponibile. Per effetto delle modifiche introdotte dal decreto legge in esame è, dunque, venuto meno il limite temporale quinquennale previsto nel sistema previgente ed è stato introdotto un limite "di periodo" all'utilizzo delle perdite d'impresa. La previsione in esame non si applica alle perdite realizzate nei primi tre periodi d'imposta per le quali, ai sensi del comma 2 del citato articolo 84, resta ferma la possibilità di impiego integrale a condizione che le stesse si riferiscano a una nuova attività produttiva. La disposizione in commento non stabilisce alcun ordine di priorità nell'utilizzo qualora il contribuente disponga di perdite pregresse in parte riferibili ai primi tre periodi d'imposta in parte ai successivi. In assenza di regole al riguardo, si ritiene che il contribuente abbia la facoltà (e non l'obbligo) di utilizzare prioritariamente le perdite relative ai primi tre periodi d'imposta potendo, in alternativa, scegliere di impiegare dapprima quelle maturate negli esercizi successivi. A prescindere dalla scelta operata, si è dell'avviso che, in linea con il dato normativo che, ai fini del calcolo del limite forfetario dell'ottanta per cento, fa esplicito riferimento "al reddito imponibile", il predetto limite vada calcolato sul reddito al lordo e non al netto delle perdite relative ai prime tre periodi d'imposta. In ogni caso le perdite devono essere complessivamente utilizzate fino a concorrenza del reddito imponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

CHI HA RISPOSTO

ROBERTA SIANO
Direzione centrale Normativa

SABATINO UNGARO
Direzione centrale Normativa

FRANCESCO BATOCCHI
Direzione centrale Normativa

LUIGI STEFANUCCI
Direzione centrale Accertamento

PATRIZIA RENELLA
Direzione centrale Accertamento

CARMINE TOZZA
Direzione centrale Accertamento

DANIELA SANSONETTI
Direzione centrale Accertamento

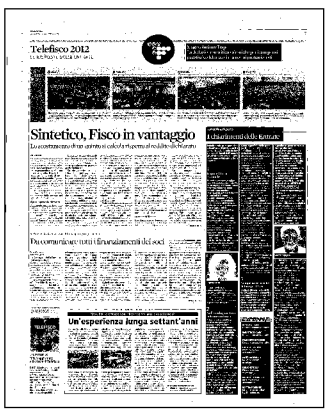
ROMINA MORRONE
Direzione centrale Affari legali e contenzioso

Roberta Siano

Sabatino Ungaro

L'agevolazione Irap

La deduzione analitica vale anche per i compensi pagati ai collaboratori ma non ai professionisti



Telefisco 2012

Sintetico, Fisco in vantaggio

Un'esperienza lunga settant'anni

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 42
Foglio 1

www.ecostampa.it

RIFORME

Tante authority e poca autorità Dopo i tagli serve una legge quadro

di MICHELE AINIS

Aguardarle da lontano, le nostre istituzioni sono immobili. Di più: pietrificate, dopo trent'anni di chiacchiere a salve sulla riforma della Costituzione. Ma invece no, si muovono. Procedono per assestamenti e smottamenti successivi, come il relitto della Concordia. E insieme a loro si sposta l'assetto dei poteri, il baricentro delle decisioni. Ora l'ultima frontiera è questa: il trasferimento dell'indirizzo di governo dalle assemblee rappresentative a organi neutrali, privi d'investitura popolare. Insomma, una rivincita della ragione tecnica sulla ragion politica.

Di questo movimento l'esecutivo Monti è certamente alfiere. Il ruolo di supplenza del capo dello Stato, nel vuoto che si è aperto dopo la crisi del IV gabinetto Berlusconi, ne offre a suo modo una conferma. La ritrovata autorità dei giudici e della Consulta, non foss'altro che per il silenzio subentrato a tre anni di martellamento quotidiano da parte della vecchia maggioranza, aggiunge un'altra prova. Ma la prova provata sta nella nuova stagione delle authority, inaugurata dal governo in carica. E questa stagione può segnare il futuro delle nostre istituzioni, ben più di ogni modifica testuale alla Carta del 1947.

Con quali vitamine è avvenuto il rafforzamento delle authority? Intanto dimezzando il numero dei loro componenti: difatti il decreto salva Italia ha sforbiciato l'Autorità sulle comunicazioni da 8 membri a 4, quella sui contratti pubblici da 7 a 3, la Commissione sullo sciopero da 9 a 5, e via elencando. Se una cura analoga fosse riservata al Parlamento, otterremmo Camere più efficienti e più autorevoli. In secondo luogo cominciando a segare i rami secchi: è il caso, per esempio, dell'Agenzia di regolazione del settore postale, istituita dal governo precedente. In terzo luogo progettando nuove authority con attribuzioni più larghe d'un oceano: e qui il riferimento è all'Autorità per i trasporti brevettata dal decreto cresci Italia. Però anche l'Authority sui conti pubblici, prevista dalla riforma costituzionale sul pareggio di bilancio, s'iscrive in questa stessa logica.

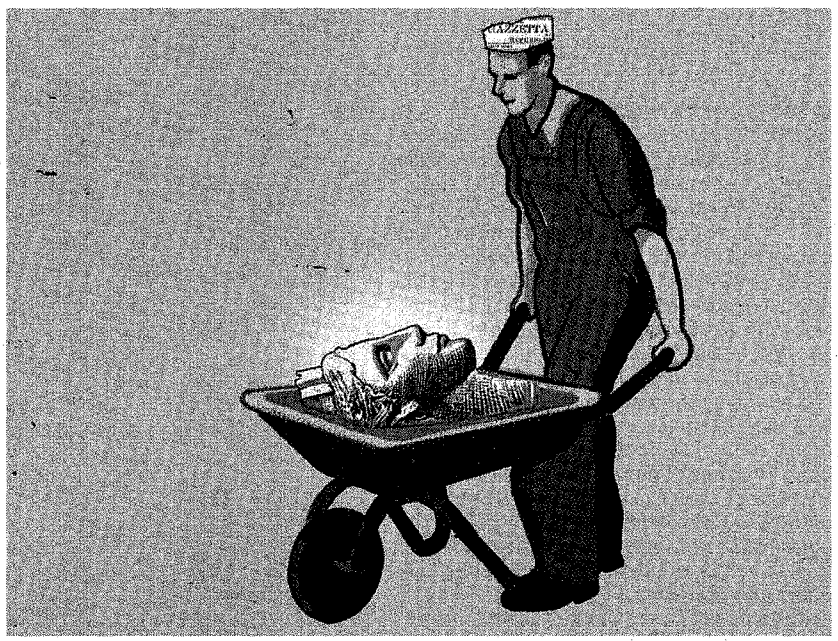
Ma l'iniezione più potente è quella inoculata sul corpo delle vecchie authority. Valga per tutti il caso dell'Antitrust, che peraltro ha influenzato — con le «segnalazioni» del 5 gennaio — i contenuti dell'ultima manovra, a testimonianza del suo ruolo ormai centrale. E le nuove competenze? Tutela contro le clausole vessatorie. Difesa delle microimprese. Possibilità d'impugnare atti delle amministrazioni pubbliche. Parere obbligatorio sui servizi pubblici locali, nonché sui regolamenti del governo in materia di attività economiche. E via via, l'elenco completo sarebbe più lungo d'un lenzuolo.

Questa stagione della tecnica e dei tecnici può venire assecondata o contrastata. Dipende dagli occhiali che hai sul naso, dal tuo modo di leggere la democrazia. Di certo gli organi arbitrali non ne sono nemici, altrimenti dovremmo abrogare pure la Consulta. E d'altronde la prima Authority (Interstate Commerce Commission) fu battezzata nel lontano 1887. Ma per non procedere a casaccio è d'obbligo osservare tre precise condizioni. Primo: razionalizzare l'esistente. Eliminando per esempio l'Aran (Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) o la Civit (che vigila sulla trasparenza dell'amministrazione pubblica) o l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, senza eguali al mondo. Secondo: districare il groviglio di competenze e di poteri. Terzo: sottrarre i criteri di scelta delle authority alla lottizzazione fra i partiti, che fin qui ne ha appannato l'indipendenza. Serve insomma una legge quadro, serve un disegno complessivo. In caso contrario resteremo un Paese senza autorità ma con troppe authority.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliare i rami secchi, districare il groviglio delle competenze e uscire dalla logica della lottizzazione



BEPPE GIACOBBE

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

Milleproroghe, modifiche alle pensioni coperte con il rincaro delle sigarette

Nel dl semplificazioni torna la social card

BARBARA ARDÙ

ROMA — Via libera dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera al decreto Milleproroghe, con alcune modifiche, qualche sorpresa e un agguato al governo, che va sotto su un emendamento in favore degli esuli italiani dalla Libia. Il decreto, sul quale il governo ha chiesto la fiducia, verrà votato questa mattina in Aula con voto nominale ed entro martedì dovrebbe essere approvato. Poi andrà al Senato. Piero Giarda, ministro dei Rapporti col Parlamento, ha detto che il governo «si riserva, nel corso del successivo iter, di svolgere i dovuti approfondimenti sui profili di copertura finanziaria del testo, con particolare riferimento a uno degli emendamenti approvati». E viaggia verso l'approvazione del Consiglio dei ministri di venerdì anche il decreto sulle semplificazioni, che contiene tra l'altro il ritorno della social card, con una dote di 50 milioni di euro e la proroga fino al 2013 del bonus per le assunzioni al Sud.

Ma il decreto Milleproroghe uscito dalle Commissioni sembra un decreto incompiuto perché scioglie solo in parte il nodo delle pensioni dei lavoratori "esodati", quelli che stavano sulla via della pensione, ma sono rimasti travolti dalla riforma Monti-Fornero. Il nuovo Milleproroghe, passato ieri in Commissione, ne salva infatti solo una parte. È Pier Paolo Baretta, capogruppo del Pd in commissione Bilancio, a segnalare il passo indietro. Nel vecchio testo emendato, ha spiegato l'onorevole del Pd, tutti i lavoratori che avevano sottoscritto accordi di esodo avrebbero potuto accedere alla pensione con le vecchie regole. Ora, al contrario, sono salvi solamente coloro che hanno risolto il proprio rapporto di lavoro entro il 31 dicembre del 2011. Come dire che chi ha sottoscritto accordi prima del 6 dicembre, ma destinati a scattare dopo il 31/12/2011, rimane fuori, non potrà usufruire delle vecchie regole per andare in pensione. Il pericolo, per questi lavoratori che oggi vivono in un limbo, è rimanere anche sei anni senza stipendio e senza pensione. Anche la Cgil chiede una modifica al Senato, perché nella nuova versione «si tagliano fuori tutti coloro che pur in costanza di rapporto di lavoro al 31/12/2011, sono tuttavia vincolati ad accordi di esodo».

Non ci sarà invece l'aumento dei contributi per i lavoratori autonomi, che non piaceva né al governo né al Pdl e che nel vecchio testo avrebbe dovuto coprire o meglio finanziare il "salvataggio" dei lavoratori precoci e "esodati". Sarà un incremento delle accise sulle sigarette a pagare il "costo" delle pensioni.

Obiettivo del decreto semplificazione è invece ridurre gli oneri amministrativi ed economici per cittadini e imprese. Si parte con l'eliminazione di 333 leggi inutili, si istituisce un commissario ad hoc cui i cittadini potranno portare le loro lamentele in caso di lungaggini dell'amministrazione pubblica, si accorciano i tempi per il cambio di residenza e la data di scadenza dei propri documenti sarà il giorno del compleanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

155 mln

SIGARETTE
I Monopoli di Stato aumenteranno il prezzo delle sigarette in modo da garantire 155 milioni di euro nei prossimi 2 anni

50 mln

SOCIAL CARD
Riproposta la misura ideata da Tremonti. La social card, attiva solo nei Comuni con oltre 250 mila abitanti, è dotata di 50 milioni

50 mln

ESULI LIBICI
Un emendamento Pdl-Udc conferma fino al 2014 i 50 milioni annui in favore degli esuli italiani cacciati dalla Libia nel 1970

Chi ha perso il lavoro nel 2012 non potrà sfruttare le vecchie regole sulla previdenza

Abolite 333 leggi obsolete, un altro anno per il bonus sui nuovi assunti nel Meridione

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

panorama

Settimanale

Data 01-02-2012
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

Un «pozzo» inghiottirà la burocrazia

Le imprese annegano nella carta per partecipare ai bandi? Forse ora c'è una soluzione.

Un «pozzo dei documenti» libererà le piccole imprese italiane dalla morsa della burocrazia? L'idea è più che ragionevole: registrare una volta per tutte le credenziali di un'azienda che partecipa a un bando pubblico, evitandole di rifare la stessa trafila a ogni appalto. Non è così che funziona in Italia, ma stavolta (dopo oltre 15 anni di digitalizzazioni della pubblica amministrazione annunciate da governi di ogni colore) potrebbe essere quella buona.

A spingere perché si crei questo nuovo sistema è anzitutto l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, che il 12 gennaio scorso ha segnalato a governo e Parlamento la disponibilità della sua banca dati telematica a raccogliere e rendere accessibili alle diverse amministrazioni che ne avranno bisogno tutti i documenti presentati dalle imprese per partecipare agli appalti.

La molla è il bisogno di ridurre la spesa pubblica, naturalmente. Ma una riforma del genere sarebbe una vera liberazione per le piccole e medie imprese (quelle da 5 a 249 addetti), che secondo le misurazioni compiute dal ministero della Pubblica amministrazione e dalla stessa autorità spendono ogni anno ben 1,2 miliardi di euro per produrre la quantità industriale di pezzi di carta necessari a partecipare alle gare pubbliche. Ciascuna impresa, infatti, partecipa in media a 27 bandi ogni anno e per 27 volte deve produrre la stessa documentazione, dal certificato antimafia all'iscrizione al registro delle imprese e così via.

Non per niente la proposta di questa nuova banca dati universale (che al ministero hanno ribattezzato, appunto, «il pozzo dei documenti») riempie di entusiasmo le associazioni di categoria delle piccole imprese italiane. «Non solo questa riforma ci farebbe risparmiare un sacco di soldi e di tempo nella presentazione dei documenti» commenta Vincenzo Boccia, che nella Confindustria è il presidente della piccola industria «ma avrebbe anche il vantaggio di ridurre drasticamente i contenziosi che si creano spesso proprio sulla loro validità. Sarebbe un grande passo avanti. Spero solo che si faccia davvero».

Tiene le dita incrociate anche il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, che già pensa a evoluzioni ancora più spinte: «Non vedo l'ora di poter estrarre il mio certificato di regolarità contributiva all'Inps o all'Inail e inviarlo per posta certificata».

Stefano Caviglia

Da sinistra, il ministro Filippo Patroni Griffi e il vicepresidente della Confindustria Vincenzo Boccia.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

il caso Come finiscono gli stanziamenti destinati allo sviluppo rurale

I fondi della Regione servono a finanziare la casa dell'assessore

Dalla giunta Pd umbra 83mila euro per i lavori
La titolare all'Agricoltura: «Lì vive mia sorella»

L'INTERESSATA GLISSA
«Se ho delle quote nell'abitazione? Dovrei chiedere al geometra...»

Nona su 394 partecipanti: non male come posizione in graduatoria, soprattutto quando ballano finanziamenti pubblici e c'è sempre il pericolo di restare fuori per un mezzo punto. Nessun intoppo per la signora Gioia Cecchini che potrà pagarsi il 50% della ristrutturazione della casa in cui vive grazie ai soldi stanziati dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Umbria. Dove, coincidenza, siede come assessore sua sorella, Fernanda (*nel tondo*). Trattasi di 83mila euro che rientrano nel «Programma di sviluppo rurale» lanciato dall'amministrazione regionale Pd per dare un po' di ossigeno al settore agricolo umbro. E che cosa c'entri lo sviluppo rurale con la ristrutturazione di un'abitazione sfugge, visto che lo stesso assessore Cecchini (Pd anche lei) qualche tempo fa aveva parlato, a proposito del Psr umbro, di «interventi mirati al consolidamento e sviluppo delle aziende». Imprese, non alloggi privati. Boh. I 5 milioni di euro Ue dovrebbero servire allo «sviluppo e il rinnovamento dei villaggi», ma evidentemente vanno bene anche per tirar su e ritinteggiare quattro mura domestiche. Nessun imbarazzo e nessun motivo per rinunciare al nono posto e ai quattrini, almeno a sentire le dirette interessate. Gioia Cecchini, contattata dal *Giornale*, ha fretta, giura che sarà lei a richiamare di ritorno dal lavoro. Vana attesa. Sua sorella Fernanda, invece, precisa che «i bandi sono emanati sulla base di "criteri di selezione" che non vengono approvati dalle strutture regionali, ma dal Comitato di sorveglianza del programma regionale» e che «il bando è partito molto prima che arrivassi io come assessore». Ma su quella casa, che fa parte del patrimonio di famiglia, l'assessore detiene o no qualche quota? «Forse dal punto di vista formale, non saprei - spiega l'interessata - dovrei consultare il geometra... gli avvocati... ma della successione chi se ne occupa?». Volendo ci sarebbe la possibilità di passare la mano, così per evitare che i soliti maligni pensino a un aiutino a Gioia attraverso Fernanda. «Per conseguire la concessione del finanziamento, il richiedente deve soddisfare alcuni adempimenti previsti dal bando - continua l'assessore - e mia sorella non ha provveduto a tali adempimenti né ha presentato la documentazione prevista dal bando per accedere alla graduatoria definitiva e quindi al finanziamento. Di conseguenza, quei soldi sono virtuali». Insomma, li prende o non li prende quei denari? «Perché dobbiamo fare il processo alle intenzioni? Lei ne ha diritto, dopo non so, si tratta di una graduatoria provvisoria. Se uno vuol fare qualche imbroglio non va a partecipare a un bando pubblico. Mi sembra che si stia infierendo contro di me, occhio che partono le querele». Poi sbotta: «Se uno avesse voluto fare il furbo utilizzava il nome di mamma e non quello di mia sorella uguale al mio». E senza che nessuno le contesti alcunché... «io dormo tranquilla, non ho preso un euro, in quella casa non ci vivo».

Nella stessa graduatoria, tra i primi dieci progetti classificati, ben quattro sono targati Città di Castello, dove l'assessore Cecchini - ancora lei - ha ricoperto il ruolo di sindaco. Coincidenze. Tra questi progetti ce n'è uno - pari a 200mila euro - presentato da un parente dell'attuale vicesindaco di Città di Castello. Indovinate di che partito è?

(*ha collaborato Simone Di Meo*)

I numeri

5 milioni
I fondi destinati dalla Regione Umbria al potenziamento delle aziende agricole e allo sviluppo delle imprese locali

394
Le persone che hanno partecipato al bando per i finanziamenti. La sorella dell'assessore Cecchini è arrivata nona

200mila
Gli euro stanziati a favore di un parente del vicesindaco Pd di Città di Castello, dove la Cecchini è stata per anni sindaco

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 1
Foglio 1

L'EUROPA E NOI /1

Partita difficile per lo sviluppo

di **Carlo Bastasin**

Le parole della cancelliera Angela Merkel a Davos suggeriscono che bisognerà aspettare fino a marzo per discutere di fondi europei sufficienti ad assicurare il salvataggio di Italia e Spagna. Altri due mesi di attesa significa che ne saranno passati 22 dalla prima approvazione del fondo di stabilità.

A essere ottimisti, tutto ciò dimostra un certo sangue freddo. In particolare se si pensa che i nostri piedi sono appoggiati su un enorme e instabile budino di 210mila miliardi di swap sui tassi d'interesse denominati in euro, cioè 25 volte l'ammontare totale dei debiti pubblici dell'area euro. Nel novembre scorso (appunto due mesi fa...) si è visto che quando gli swap hanno i brividi, tutta la casa dell'euro rischia di crollare. Non solo singoli Paesi, ma l'intero edificio, comprese le aste dei titoli tedeschi che sarebbero fallite senza l'aiuto della Bundesbank.

Continua ▸ pagina 27

Tuttavia la cancelliera Merkel vuole prima mettere in cassaforte gli accordi di disciplina fiscale e presentarli su un piatto al Bundestag, a cui aveva promesso che le eventuali perdite tedesche sarebbero rimaste inferiori ai 221 miliardi di euro previsti dai fondi attuali. L'idea di ricorrere al Fondo monetario serviva ad aggirare l'ostacolo parlamentare, ma non sembra funzionare. Alla fine bisognerà leggere tra le righe del comunicato finale del Consiglio Ue di lunedì prossimo per vedere se il presidente Van Rompuy è riuscito a inserire qualcosa, per esempio un nuovo coinvolgimento della Bce, che non sia scritto con inchiostro simpatico.

Un passo avanti tuttavia Merkel sembra averlo fatto a Davos, ammettendo che la stabilità fiscale dipende dalla crescita economica. È un barlume di ragionevolezza per chi vedeva l'Europa già destinata a una spirale debito-deflazione, stile anni Trenta. Per questa ragione lunedì prossimo i capi di Governo Ue parleranno anche di sviluppo. Qualcuno penserà che ancora una volta invece di affrontare l'emergenza di breve termine, Berlino si nasconda dietro una strategia di lungo termine. Ma in fondo la crisi è nata da un problema di squilibrio nella crescita e se il futuro dell'area euro deve diventare credibile, gli squilibri devono essere affrontati.

E qui comincia il difficile. Perché a squilibrare l'edificio europeo è stata proprio la Germania, ma non con i suoi difetti, bensì con le sue capacità. Tra la concezione dell'euro e la crisi, la somma di export più import tedesco in rapporto al Pil è quasi raddoppiata diventando di molto la più alta del G-7. La specializzazione produttiva tedesca è tale da aver agganciato perfettamente il boom del commercio mondiale senza subire concorrenza dai Paesi emergenti. Berlino ha poi aumentato l'export nell'area euro, ma non l'import. Ha spostato infatti l'import sui beni di consumo cinesi, e le catene di fornitura verso l'Europa dell'Est e in particolare verso i Paesi non-euro (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca) oltre alla Slovacchia.

Con il raddoppio dei volumi di commercio, un tale spostamento di produzioni ha creato gli squilibri delle bilance con l'estero interne all'area euro. I Paesi della periferia si sono trovati direttamente in concorrenza con le produzioni a basso costo asiatiche mentre continuavano a importare dalla Germania, inevitabilmente i loro disavanzi con l'estero si sono ampliati sommandosi ai problemi di tenuta fiscale.

Nelle stesse ore in cui Merkel parlava, gli indici di fiducia dell'industria tedesca davano segni di grande ottimismo. Intanto però il resto dell'area euro stava scommettendo se la recessione durerà uno o più anni. Cambiare la struttura dell'economia europea è un progetto piuttosto ambizioso se si pensa che metà dei maggiori gruppi industriali tedeschi esisteva già all'inizio del secolo scorso. Ma almeno a Davos Merkel ha riconosciuto le responsabilità tedesche nell'incompleta attuazione del mercato unico nel settore dei servizi. È sembrato di sentire l'eco degli insegnamenti di Mario Monti nelle parole della cancelliera. Forse anche l'Italia a fianco alla discussione sulle riforme strutturali deve aprire un ragionamento sull'adeguatezza della propria struttura produttiva, da Nord a Sud.

Carlo Bastasin
cbastasin@brookings.edu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

Partita difficile per lo sviluppo

www.ecostampa.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

LA CRISI

L'ITALIA ALLA PROVA

Dal Parlamento sì alla linea Monti "L'Ue si muova"

Il premier illustra i risultati dei vertici di Bruxelles e per la prima volta elenca i meriti del suo governo

Approvata a larga maggioranza la mozione dei partiti che sostengono il governo

FABIO MARTINI
ROMA

Centinaia di deputati lo ascoltano anche stavolta con distacco e senza mai applaudirlo, ma Mario Monti parla col tono del conferenziere, ha preso una tale confidenza nella gestione dell'aula, che ad un certo punto delle sue comunicazioni di politica estera, il presidente del Consiglio rallenta la velocità della voce, piega lo sguardo verso il bancone e muove le dita sul telefonino. Ha mandato un sms? Ha controllato il livello dello spread? Una sola cosa è certa: Monti replicherà il gesto altre due volte, apparentemente un dettaglio poco significativo, ma che invece diventa sintomatico se lo si accosta al tono compiaciuto, senza complessi di inferiorità, del discorso di politica estera.

Riferendo all'aula di Montecitorio (e in mattinata a quella di Palazzo Madama) dei summit europei ai quali ha partecipato nella duplice veste di premier e di ministro dell'Economia, Monti ha mandato tre messaggi forti. Il primo alla Germania e alla sua opinione pubblica: «Quando, in parallelo ai pesanti sacrifici per i cittadini, il governo chiede che l'Europa dia un segno di riconoscimento, non stiamo chiedendo denaro alla Germania, ma chiediamo che la governance dell'eurozona evolva in modo tale da consentire una ragionevole riduzione dei tassi di interesse». Il secondo messaggio è indirizzato alla signora Merkel, ma anche al Presidente della Repubblica francese: «Io credo che, con un termine che non mi piace, i capi di governo debbano metterci la faccia per ottenere un maggior impegno sui temi della crescita».

Il terzo messaggio è una notizia più per gli addetti ai lavori, ma con possibili effetti a caduta per i cittadini qualunque e riguarda le negoziazioni sul nuovo Trattato sulla stabilità. Le trattative a Bruxelles, per quanto attiene le norme sul rientro dal debito pubblico, hanno fatto segnare un punto a favore dell'Italia, visto che tra i requisiti da «conteggiare» sono stati confermati «elementi di flessibilità e garanzie temporali», che dovrebbero consentire di alleviare il peso delle manovre finanziarie dei prossimi anni, che in caso di regole più stringenti avrebbero potuto assumere dimensioni dolorose, botte da 30-45 miliardi l'anno.

Ma la vera novità delle comunicazioni sta nel protagonismo non più mascherato del presidente del Consiglio. Nelle sue prime uscite in Parlamento (ma anche ieri non sono mancati spunti), Monti aveva affettato modestia, celebrando il ruolo dei partiti e sminuendo il suo specifico ruolo. Ma ieri, per la prima volta ha fatto capire che se l'approccio politico sta cambiando in Europa, il merito è anche suo. Ha detto Monti: «All'ultima riunione dell'Ecofin, la presidenza danese mi ha invitato ad aprire la discussione», «per mostrare il caso italiano, come esempio che già ora viene considerato particolarmente significativo di una politica economica forte». E ancora, sul versante decisivo dei cosiddetti «firewall», i fondi europei di stabilità: «Noto un'evoluzione positiva» nella posizione «della Germania e consentitemi di osservare con assoluta modestia che nel favorire questo cambiamento», gli italiani hanno avuto un ruolo propositivo, derivante dallo sforzo di risanamento in atto. Prima al Senato e poi alla Camera le comunicazioni del presidente del Consiglio sono state gratificate dal voto dei partiti della maggioranza (Pdl, Pd, Terzo polo), riuniti in mozioni comuni che sono state approvate con margini molto ampi. I leader dei partiti si sono uniformati. Per il leader del Pd Pier Luigi Bersani «è bene che ci sia una larghissima condivisione», Angelino Alfano del Pdl ha rivendicato che tutti abbiano vestito la maglia della «Nazionale», per Pier Ferdinando Casini «finalmente l'Italia è unita in Europa».

102219

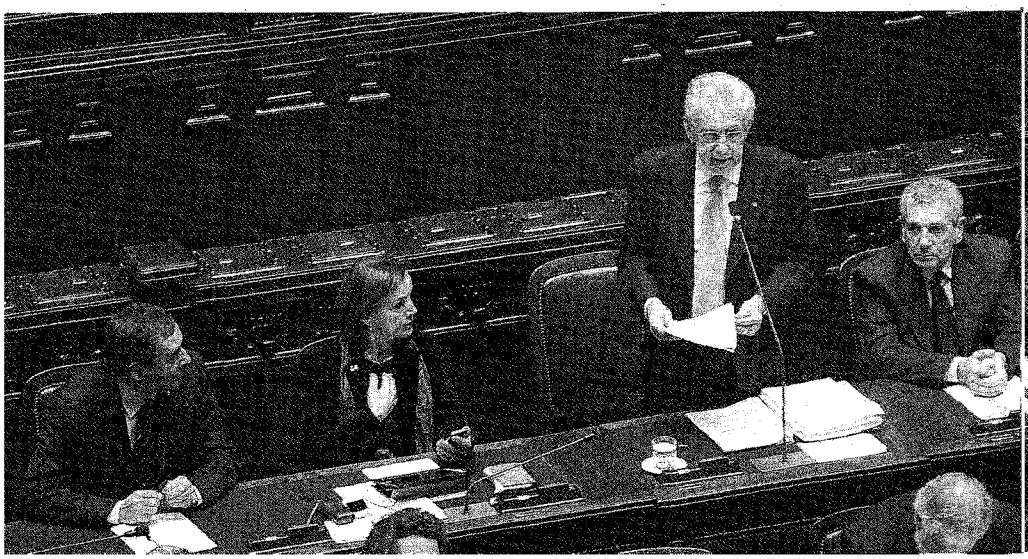
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

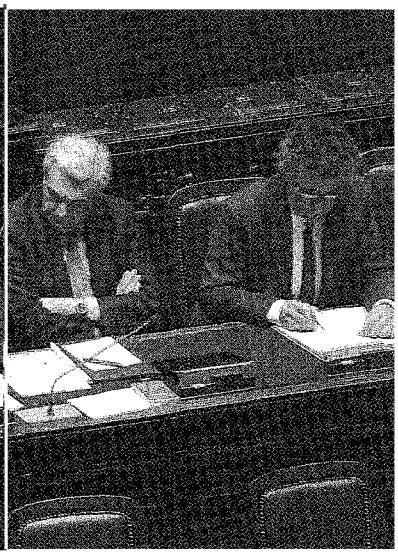
LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-01-2012
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it





Alla Camera
Il premier Mario Monti parla ai deputati ieri nell'aula di Montecitorio

Quando il governo chiede che l'Europa dia un segno di riconoscimento, non chiede denaro alla Germania

Chiediamo che la governance dell'eurozona evolva in modo da ridurre i tassi di interesse

Io credo che, con un termine che non mi piace, i capi di governo debbano metterci la faccia

Dal Parlamento sì alla linea Monti "L'Ue si muova"

La grande coalizione tra sospetti e ipocrisie

Al Quirinale Napolitano sprona i giovani "Chi ha un lavoro non è un privilegiato"

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.